Giovedì 6 Giugno 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 134
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

Per la convenzione finanziaria con la Santa Sede

ROMA, 5. — Un numero straordinario della «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 27 maggio 1929, N. 851 contenente le norme per la esecuzione delle convenzioni finanziarie con la Santa Sede. Il decreto stabilisce che per l'esecuzione della seconda parte dell'articolo 1 della convenzione finanziaria sottoscritta in Roma il dì 11 febbraio ultimo con la Santa Sede, la Cassa Depositi e prestiti cederà al Tesoro dello Stato, temporaneamente, cartelle del consolidato 5 per cento per il valore nominale di un miliardo di lire, prelevandolo dalle sue conssitenze patrimoniali. Il Tesoro dello Stato restituirà alla Cassa medesima l'ammontare così ottenuto, mediante consegna di titoli del consolidato 5 per cento del Littorio in ragione di non meno di 100 milioni nominali di lire all'anno, a partire dall'esercizio finanziario 1929-30.

Sui titoli cedutigli e fino alla loro restituzione, il Tesoro corrisponderà alla Cassa Depositi e Prestiti gli interessi annui del 5 per cento a partire da quelli con scadenza 1. luglio 1929. Il direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti consegnerà alla Direzione Generali del Debito Pubblico il certificato nominativo di proprietà della Cassa stessa e ad essa intestato, portante il N. 160.560. Tale certificato sarà tramutato, d'ufficio, dalla Direzione Generale del Debito Pubblico in titoli di consolidato 5 per cento del Littorio. Il Direttore Generale del Debito Pubblico è autorizzato a compiere, anche in deroga alle norme vigenti, tutte le operazioni consenziali a questo tramutamento, alla custodia ed alla consegna dei titoli a chi di ragione. La Direzione Generale del debito pubblico, ricevuti dal Tesoro i titoli al portatore da restituire alla Cassa Depositi e Prestiti, provvederà a tramutarli d'ufficio in certificati nominativi intestati alla Cassa medesima (fondo proprio), a cui essi saranno poscia consegnati. Tutte le operazioni suindicate sono esenti da ogni imposta o tassa. Il Tesoro consegnerà alla Cassa Depositi e Prestiti un certificato firmato dal Ministro per le Finanze attestante l'avvenuta operazione e registrato alla Corte dei Conti.

In base a dichiarazione dela Direzione generale del Debito Pubblico indicante l'ammontare nominale dei titoli presentati dal Tesoro per la restituzione alla Cassa dei Depositi e Prestiti, tale certificato sarà a mano annotato di riduzione per un corrispondente ammontare, sino ad esaurimento, a cura della Direzione Generale del Tesoro e col visto della Corte dei Conti.

Il Decreto determina poi nuovi capitoli che sono istituiti nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze in seguito alla convenzione finanziaria con la Santa Sede.

Il telegramma di S. E. Balbo al Capo del Governo

ATENE, 6. — Appena uscito dal golfo di Taranto, S. E. Balbo ha inviato al Duce, per le vie dell'aria, il seguente dispaccio:

«Eccellenza Mussolini, Capo Governo, Roma. — Crociera aerea del Mediterraneo orientale si inizia nel nome del Duce che volle alato al destino d'Italia. — Italo Balbo».

S. E. Balbo festeggiato ad Atene
con gli ufficiali della crociera aerea

ATENE, 6. — Questa sera il R. Ministro d'Italia, S. E. Arlotta, ha offerto un pranzo in onore di S. E. Balbo e degli ufficiali che partecipano alla Crociera aerea in Oriente. Vi hanno partecipato anche personalità della colonia italiana e lo addetto aeronautico greco a Roma, colonnello Mandusses. Al termine del pranzo il R. Ministro Arlotta ha salutato con vibranti parole la presenza del Sottosegretario per l'Aeronautica e dei valorosi comandanti degli equipaggi che sulle vie del cielo portano ai paesi d'Oriente la testimonianza della Patria Italiana rinata per opera del Duce.

Ha preso poi la parola, vivamente applaudito, S. E. Balbo, che ha ricambiato il fervido saluto al ministro e alla collettività italiana ed ha rivolto una grata parola alla Nazione Greca e al suo Presidente che hanno accolto con cordiale ospitalità la squadra aerea italiana.

Il Parlamento al lavoro

CAMERA DEI DEPUTATI. — Nella seduta di ieri, mercoledì, la Camera ha discusso ed approvato il bilancio delle Colonie. Parlarono: Castellano, De Nobili, Valery — quest'ultimo per affermare la necessità di dare ai pionieri africani tangibili aiuti, in riconoscimento della loro audacia e anche perchè ogni zolla resa feconda da italiani è una battaglia politica vinta in nome dell'Italia. (Vivissimi, prolungati applausi e congratulazioni).

Il Sottosegretario alle Colonie S. E. De Bono, salutato da vivissimi applausi, pronuncia un esauriente ed eloquente discorso illustrativo dello stato attuale e dell'avvenire delle nostre Colonie spesso interrotto da scroscianti applausi.

— Prima del Fascismo — egli conclude — le colonie erano considerate da tutti un peso. Oggi sono una realtà vivente che va messa al primo piano per il progresso, l'avvenire e la gloria della Nazione. (Vivi e prolungati applausi e moltissime congratulazioni).

Con discorsi dell'on. Zingali e Carapelle, s'inizia poi la discussione del Bilancio per il Ministero dell'Interno.

SENATO DEL REGNO. — Si è iniziata ieri la discussione del Bilancio per il Ministero della Giustizia. Nei discorsi dei vari senatori furono espressi ripetuti elogi al Ministro on. Rocco.

Mac Donald il capo dei laburisti ricevuto dal Re

LONDRA, 6. — Il capo del partito laburista Mac Donald ha lasciato la sua dimora di Hapstead poco dopo le 10 di stamani per recarsi alla udienza del Re. Nelle circostanze normali S. M. il Re avrebbe ricevuto Mac Donald sin da ieri, immediatamente dopo cioè, che Baldwin aveva presentato le sue dimissioni. Tuttavia in considerazione dello stato di salute di S. M. il Re, si è ritenuto conveniente che egli non dovesse essere affaticato e la visita di Mac Donald dovesse essere rinviata ad oggi. A Mac Donald il Re ha espresso il suo desiderio che egli debba procedere alla formazione del nuovo governo e perciò il capo laburista si è messo subito a contatto con i suoi principali collaboratori. Quanto al nuovo ministero si prevede che Mac Donald potrà annunciare le principali nomine alla fine della settimana. Intanto il ministro laburista tiene rigorosamente segreti i nomi dei collaboratori che si propone di chiamare al governo. Oggi stesso dopo la visita al Re, Mac Donald assisterà ad una riunione del comitato esecutivo del partito laburista allo scopo di discutere la politica generale che dovrà essere seguita dal nuovo governo. Secondo l'opinione generale il discorso della corona all'apertura della nuova camera dei comuni il 25 giugno che sarà redatto dal governo laburista sarà di intonazione modesta e moderata. In esso il governo esprimerà il suo desiderio di favorire la causa del disarmo universale e di affrontare vigorosamente il problema della disoccupazione. (*Radio Stefani*).

Mac Donald naturalmente è stato oggi fatto oggetto di una entusiastica dimostrazione da parte dei membri del comitato esecutivo laburista e dei parlamentari e maggiorenti del partito che hanno tenuto l'annunciata riunione per definire la politica generale del nuovo gabinetto. A quanto si ritiene il giuramento nelle mani del Re al Castello di Windsor avverrà l'8 giugno. Negli ambienti politici si rileva che gli accordi in vigore per le miniere verranno a scadere per la fine dell'anno e ci si chiede se Mac Donald riuscirà, con l'aiuto dei liberali a condurre in porto il progetto di legge caldeggiato dai laburisti, che ne hanno fatto piattaforma elettorale, di nazionalizzazione delle miniere, che porrebbe alla diretta dipendenza dello Stato parecchi milioni di lavoratori.

Quanto al problema della disoccupazione, si dice che la sua soluzione sarebbe affidata ad uno speciale ministero, a capo de quale sarebbe posto Thomas. Intanto, a causa della crisi ministeriale, la nuova attesissima lista di onorificenze, che sarà assai più breve di quella pubblicata in occasione del genetliaco del Sovrano, non sarà resa nota che fra qualche giorno.

(*Radio Stefani*)

Una biblioteca con.... molto spirito

NEW YORK, 6. — Tra gli enti privati e i ritrovi pubblici che hanno dovuto rispondere ai giudizi di spaccio clandestino di liquori si è aggiunta oggi una pubblica biblioteca la quale ospitava in un locale annesso, un circolo notturno i cui frequentatori non erano affatto amanti del libro come invece si professavano. In fatto di regime secco le sorprese sono però all'ordine del giorno. Mandano ora da New Haven nel Connecticut che Giorgio Vichersham capo della commissione alla quale il presidente Hoover ha affidato il compito di far rispettare la legge sul proibizionismo ha lanciato una pubblica accusa a tutti i cittadini i quali a parole si dichiaravano ossequienti alla legge ma di fatto bevono quanto più possono. (*Radio Stef.*).

La fame imperversa in Cina
Gli aiuti dell' America

NEW YORK 6. — E' stato sottoposto al Senato un progetto governativo che propone lo stanziamento di 100 milioni di dollari per acquisto di derrate che dovranno servire alle popolazioni affamate della Cina. Il presidente Hoover ha già inviato in questo paese tre delegati della Croce Rossa Americana, perchè si rendano conto delle esatte situazioni nei territori colpiti dalla carestia. Tutte le derrate che sopravanzeranno nella confederazione saranno pertanto spedite in Cina dove imperversa la fame.

Le scosse sismiche a Mendoza si moltiplicano

BUENOS AYRES, 6. — Le scosse sismiche nella provincia di Mendoza si moltiplicano, e vi sarebbero stati numerosi morti e feriti. L'attività del nuovo vulcano formatosi sul monte Nevado, in seguito al violento terremoto della scorsa settimana, è purtroppo in preoccupante crescendo. Si teme che alla grande quantità di fumo, fiamme e lava che il vulcano emette ininterrottamente, abbia a far seguito qualche catastrofica eruzione.

Violento terremoto segnalato in Asia

MOSCA, 6. — Giunge notizia che un violento terremoto è avvenuto nel Turkmenistan, nel Tagilistam e nella regione limitrofa alla frontiera settentrionale dell'Afganistan. Il movimento tellurico, la cui intensità ha raggiunto l'ottavo grado della scala Mercalli, ha avuto per epicentro la zona compresa fra Termez e Chirabad. A Tachskent sono state avvertite 12 scosse di quinto grado. Parecchie case sono rimaste lesionate.

Terribile esplosione in una officina
Una vittima e dieci feriti

NUOVA ORLEANS, 6. In una officina di prodotti chimici posta a monte di questa città, si è verificata una terribile esplosione. La forza dello scoppio è stata tale che lo stabilimento è stato in un attimo ridotto pressochè alle fondamenta. Una caldaia è stata proiettata attraverso il tetto ad una altezza di oltre 100 metri. Fortunatamente le vittime umane sono state assai minori di quanto l'entità della esplosione lasciava temere. Si ha infatti a deplorare soltanto un morto, oltre ad una decina di feriti.

Inprudenze infantili
Tre bambini danno fuoco ad un letto e riportano gravissime ustioni
Anche i genitori in pericolo

PARIGI, 6. — Un dispaccio da Tolone reca che una coppia di commercianti per meglio attendere al proprio lavoro durante un breve periodo di tempo avevano racchiuso i due loro gemelli di tre anni insieme con un altro figlioletto di cinque anni in una camera al primo piano della casa. I fanciulli impossessatisi di una scatola di fiammiferi giocando con questa appiccarono il fuoco al letto e quando i genitori accorsero i fanciulli erano già avvolti dalle fiamme. Essi vennero tratti da quel braciere ma in condizioni tal che si dispera di salvarli. Anche i genitori hanno riportate ustioni alle braccia e alla testa per cui versano in pericolo di vita. (*Radio Stef.*).

I fasti della vita anche in America
Tumulti al mercato di Chicago

CHICAGO, 6. — Un moto che poteva avere conseguenze assai gravi si è manifestato sul maggior mercato di questa città. Gli acquirenti hanno constatato che tutte le derrate portavano un cartello su cui era stampato un aumento del 5 e del 6 per cento sui prezzi attuali e che essi ritenevano ingiustificato. Non sarebbe bastato l'intervento della forza pubblica a sedare il tumulto che si è subito propagato dando luogo a scene disgustose se parecchie persone influenzate non avessero avvertito che il dipartimento di stato metterà a disposizione dell'agricoltura centomila dollari già proposti diminuendo in tal modo il prezzo elevato dei prodotti della terra. Un altro conflitto che non arriva invece ad appianarsi per quanto si mantenga fin ad ora nelle linee legali è quello fra i costruttori e gli operai edili. Anche l'ultima conferenza fra le parti in causa ha dimostrato che la questione è ancora al punto di partenza nessuno volendo cedere dal proprio punto di vista. (*Radio Stefani*).

Il 115 annuale della benemerita celebrato in tutto il Regno

ROMA, 6. — La ricorrenza del 115.o anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali è stata celebrata, specialmente in ogni città sede di Legione, con cerimonie e riviste di militi della Benemerita, alla quale hanno presenziato le maggiori autorità militari e civili, la magistratura, le gerarchie fasciste e rappresentanze dell'Esercito e della Milizia. I comandanti di unità hanno pronunciato discorsi esaltanti i fasti e le gesta eroiche di fedeltà e di abnegazione dell'Arma, riaffermandone la indefettibile devozione alla Dinastia e al Regime.

Crisi ministeriale in Grecia

ATENE, 6. — I ministri hanno posto i loro portafogli a disposizione del presidente Venizelos.

Il villaggio Trevisano
L' interessamento di S. E. Turati

ROMA, 6. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

S. E. Turati ha ricevuto ieri il dott. Steno Bolasco, Segretario federale della Provincia di Treviso, il quale gli ha presentato il progetto del villaggio trevisano a Val Grande, Cadore. Questo villaggio composto di una grande villa e di baraccamenti fissi, ha lo scopo di accogliere durante la stagione estiva avanguardisti, balilla, operai dopolavoristi, studenti universitari e medii in simpatica comunanza di spirito. S. E. Turati ha dimostrato la propria soddisfazione al conte Bolasco congratulandosi per l'intelligente realizzazione dei compiti assistenziali che egli svolge in provincia di Treviso come forza di coesione tra le diverse classi sociali.

Il prossimo viaggio transatlantico dello Zeppelin

BERLINO 6. — Se le condizioni atmosferiche saranno propizie il dirigibile «Graf Zeppelin» lascierà il suo hangar di Friedrichshafen il 20 giugno prossimo per il volo transatlantico. Fervono i preparativi per questo viaggio che secondo il dott. Eckner e con lui i circoli aeronautici tedeschi dovrà riuscire ottimamente. (*Radio Stef.*).

Il Duca di Gloucester
cade da cavallo e si rompe una spalla

MATCOUVER (Colombia britannica), 5. — Un incidente che per fortuna non avrà conseguenze più gravi è toccato al terzogenito dei Sovrani di Inghilterra, duca di Gloucester. Egli stava giocando una partita di polo quando è caduto da cavallo. Il Principe ha riportato nella caduta la frattura della clavicola destra. Il suo stato però non desta inquietudine.

Una grande adunata di Dopolavoristi veneti a Tarvisio

La Sede Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Roma ha dato incarico alla Delegazione Regionale Veneta della Federazione Italiana dell'Escursionismo, di organizzare una grande manifestazione dopolavoristica portando in 5 Zone di confine diverse per la prima volta una massa numerosa di dopolavoristi in escursione. Questa Prima adunata ai confine della Patria, che avrà luogo il giorno 30 giugno, richiamerà sui posti stabiliti per le riunioni alcune migliaia di dopolavoristi inquadrati, con tutti i loro gagliardetti e con tutte le loro fanfare.

Tale manifestazione assumerà il grande significato di una vera e propria «popolarissima» con un numero eccezionale di partecipanti. A questa prima adunata parteciperanno i dopolavoristi delle Provincie di Rovigo, Padova, Vicenza, Treviso, Venezia ed Udine. Uno dei posti di adunata per espresso volere del Comitato Ordinatore è stato stabilito nella Zona di Tarvisio; così la Delegazione di Udine ha l'onore di avere nel proprio territorio, un luogo di adunata.

Per concretare l'organizzazione e tutti i particolari per la riuscita dell'adunata di Tarvisio il Dopolavoro Provinciale ha convocato, nella sua sede per ieri sera alle ore 21, dopo prese le opportune disposizioni da S. E. il Prefetto, e per suo incarico, i membri inclusi nel Comitato Patrocinatore. A questa seduta sono intervenuti:

Console Prancrazio presidente; dott. Marcovich presidente del Dopolavoro provinciale; cav. uff. dott. Zingale capo di gabinetto di S. E. il Prefetto; Questore comm. Bodini; Gen. Andreani; dott. Pagani, vice Preside; cap. Bonanni, segretario particolare del Podestà; cav. prof. bar. Enrico Morpurgo; cav. De Beden commissario di Tarvisio; ing. Pedoia; Console Liuzzi; preside Istituto Tecnico prof. Bortolotti; console cav. uff. Leskovich; Gino Covre, avv. Margarita; Vitale segretario dei sindacati; comm. Biasutti console del Touring Club Club.

Avevano poi aderito tutte le più illustri personalità della città e della Provincia.

I membri del Comitato Patrocinatore furono accolti nella sede del Dopolavoro Provinciale dai dirigenti del Dopolavoro stesso i quali fecero da guida, agli illustri ospiti intervenuti, attraverso le varie sezioni del Dopolavoro che a quell'ora erano in piena attività.

Furono ammirate la disciplina e la attività dei dopolavoristi che fino a tarda ora si fermarono nelle rispettive sedi per continuare nelle loro occupazioni.

Alla seduta ch'ebbe luogo nella sala maggiore del Dopolavoro Provinciale intervennero anche i membri del Comitato Esecutivo per l'Adunata ai Confini della Patria, nominati dalla Sede Centrale dell'O. N. Dopolavoro nelle persone del console profess. comm. Pancrazio Delegato Regionale della F. I. E. a presidente; del dott. Vittorio Marcovich, vice presidente del Dopolavoro Provinciale di Udine, a vice presidente; del comm. Giuseppe Biasutti e del cav. De Beden, commissario prefettizio del Comune di Tarvisio, a membri.

Prese la parola per primo il dott. Vittorio Marcovich il quale ringraziò gli intervenuti e li invitò a collaborare con il loro prezioso aiuto ed appoggio perchè questa grande manifestazione di forza e di disciplina dopolavorista abbia a riuscire. Prese quindi, fra la viva attenzione dei presenti, la parola il prof. Pancrazio il quale espose con chiarezza e con precisione lo scopo e le finalità della grande manifestazione; passando poi all'esame nei particolari pratici per l'attuazione e la riuscita dell'importante raduno il quale, come abbiamo detto più sopra, avrà uno dei suoi punti di raccolta sul confine Tarvisiano. E prof. Pancrazio tracciò, in linea di massima, il lavoro d'organizzazione che dovrà essere espletato per portare nella giornata del 30 giugno gli escursionisti delle prossime Provincie con regolarità nella zona stabilita per la riunione e per, finita la riunione, regolarne la partenza in modo che i partecipanti possano rientrare alle rispettive Sedi entro la notte stessa della giornata fissata.

Nella seduta si poterono completare alcuni criteri di massima tracciando sin d'ora il programma per la manifestazione del Tarvisiano.

Diminuita attività del Vesuvio
L'eruzione in fase discendente

NAPOLI, 6. — L'osservatorio Vesuviano comunica:

« *Dal cratere, 5 giugno, ore 22: L'attività esplosiva del conetto eruttivo si mantiene sempre molto vivace per forze di esplosione e per copia di grandi scorie che bombardano le pareti del grande cratere. Ma nella voragine del conetto non si scorge il lago liquido di lave ribollenti, ma solo il saliscendi del materiale proiettato. E pertanto i due canali che scaricavano superficialmente la piena e le lave rimontanti dal condotto vulcanico sono al secco. In tutta la ampia platea del fondo, le lave sono oscure sull'orlo più basso del cratere, tanto più oggi spiccarono le due cascate, si scorgono chiarori di riverbero. I chiarori da Valle dell'Inferno sono appena percettibili. Così pure sono appena discernibili quelli della pianura di Caposecchi, che ieri sera erano molo brillanti. Le grandi scorie, stasera battendo sul suolo si spezzano in molti frantumi e rotolano dalle pareti. Tutto ciò è segno di attività molto diminuita. L'accumulo delle lave residuate da valle in Inferno che potrà ancora colare per diverse ore ma con velocità sempre minore, indica che nuovi parossismi di fontane di fuoco non si alimentano. Dall'insieme dei fatti osservati si sarebbero buone ragioni per sperare che l'eruzione sia in fase discendente e ulteriori danni vengano evitati. Ma la vita dei vulcani è talmente misteriosa che non si può giurare sulle apparenze del momento.* — Firmato dott. Alessandro Malladra».

Il lutto dello Spilimberghese
per l'incendio di una baracca di depositi esplosivi
Il compianto per le vittime -- I soccorsi ai feriti

L'Agenzia Stefani comunica:

Ieri verso le ore 9, per cause tuttore ignote, incendiavasi una baracca del deposito esplosivi residuali di guerra esercitato in Tauriano, presso Spilimbergo, dalla ditta Rossignoli Sabino di Gorizia. Dallo scoppio che ne seguì rimasero uccisi 11 operai, che si trovavano sotto una tettoia. Ne rimasero feriti 13, di cui 6 gravemente, che furono subito ricoverati all'ospedale di Spilimbergo, gli altri 7 avendo riportato lievi lesioni, furono trasportati alle proprie abitazioni.

***

Il sinistro è avvenuto nei pressi d'Istrago, a circa 200 metri dal paese che dista da Spilimbergo due chilometri.

Quivi, su un piccolo spiazzo erboso, c'è ancora un hangar per dirigibili, ed una polveriera che raccoglie la polvere nera estratta dai residuati di guerra.

Accanto a questa la ditta Rossignoli di Gorizia aveva impiantato un piccolo cantiere per lo svuotamento dei proiettili, cantiere che occupava una ventina di operai, reclutati tutti nello Spilimberghese.

Il piccolo cantiere

Il cantiere della ditta Rossignoli era diviso in due reparti: in uno, operai pratici toglievano dai proiettili la capsula, e nell'altro alla distanza di pochi metri altri operai svuotavano i proiettili stessi del loro contenuto.

Per il primo lavoro essendo ritenuto pericoloso erano state prese speciali precauzioni. Si erano così costruite con casse ricolme di terra tante cabine chiamate «blindes» ove un operaio svolgeva il lavoro più difficile e pericoloso, mentre fuori delle blinde, altri accatastavano i proiettili. Se fosse avvenuto uno scoppio nell'interno della cabina, tutti gli operai che si trovavano fuori nulla avrebbero sofferto.

Come diciamo più sopra, il lavoro di svuotamento dei proiettili decapsulati avveniva poco distante, e vi erano addetti otto opera, che si trovavano sotto una tettoia, con piattaforma in cemento.

Da notarsi che tutto intorno al cantiere vi è una cinta metallica che inibisce l'ingresso a chi non è addetto ai lavori.

La sciagura

Avvenne che, dopo un'ora di sbozzamento, che si calcola abbia potuto produrre circa sette quintali d'esplosivo che veniva raccolto in latte di benzina per poi essere rovesciato al centro della baracca, a uno degli operai scoppiasse un razzo il quale andò a colpire gli altri razzi accatastati che a loro volta provocarono l'incendio del micidiale esplosivo che ebbe due formidabili sussulti. Tra l'uno e l'altro passarono dei secondi. Al primo venne investito una parte di operai e spedito all'aria il tetto della baracca. Il secondo devastava completamente tutto e per un raggio d'azione di circa cento metri. Gli alberi vennero divelti o raggiunti dalle fiamme che in parte li bruciarono.

Gli operai che si trovavano nell'interno della baracca per lo svuotamento non riuscirono a salvarsi, mentre quelli che erano nel reparto dello scapsulamento dei proiettili, raggiunti dalle fiamme, e dal calore insopportabile che fondeva i metalli, strappandosi le vesti si slanciavano fuori.

La rete metallica però li fermò e fu una vera fortuna se un palo sostegno di questa, sotto la pressione degli infelici si piegò, lasciando così un varco per il quale si salvarono.

L'opera di soccorso

Intanto da Istrago e da Spilimbergo accorrevano le autorità, e una folla di gente, nonchè ufficiali e soldati del presidio.

Vennero posti in opera dei grandi idranti per spegnere l'incendio che divampava in modo impressionante e che minacciava di far saltare tutte le munizioni raccolte in cataste per essere svuotate.

Nessuno poteva però avvicinarsi a quella fornace avvolta da una densa cortina di fumo acre e giallastro che toglieva il respiro.

I feriti che erano quasi tutti denudati perchè si erano strappate le vesti che bruciavano vennero soccorsi, e con un camion e vettura trasportati all'Ospedale di Spilimbergo mentre altri i leggeri poterono raggiungere coi propri mezzi il pio luogo.

Una pietosa opera di bontà e di sacrificio si svolgeva intanto all'ospedale, ove il primario prof. Cattastini, i medici dr. Caporiacco e dott. Commessatti si prodigavano in mille modi per i primi soccorsi.

Vennero fatte sgombrare alcune camerate e nella piccola sala di medicazione che è capace di tre pazienti, si avvicendò il turno degli infelici che ebbero ogni conforto da parte dei sanitari e delle Pie suore di Carità.

Fuori dell'ospedale, al cancello, si raccoglieva intanto una folla di gente ansiosa di notizie: nessuno però poteva entrare tranne i parenti dei feriti più gravi, che ebbero così il conforto dei famigliari.

Le prime vittime

Solamente quando le fiamme cessarono fu possibile varcare la soglia della rete metallica, la quale in qualche punto per l'enorme calore si era perfino fusa. Sulla piattaforma della capanna che non esisteva ormai più tranne alcuni mozziconi di pali bruciati vi erano sei vittime: la settima era contro la rete metallica ove la morte la colse nel disperato tentativo di fuggire: l'ottava (erano otto gli operai che lavoravano nell'interno della capanna) fu rinvenuta entro una ridotta di cemento che servì per piazzola di mitragliatrice. Quivi l'infelicissimo si gettò per salvarsi, ma un razzo scoppiando lo colpì al petto e lo freddò. Tutti i cadaveri, che erano completamente denudati, perchè le vesti erano state bruciate vennero pietosamente composti, e con autoambulanze trasportati alla cella mortuaria ove si procedette da parte del pretore dott. Giuseppe Granata e del cancelliere Federico Cappola alla difficile identificazione.

Intanto all'ospedale nonostante le cure morivano altri quattro operai.

L'elenco dei morti e dei feriti

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti.

Morti sul posto della sciagura:

Cancian Giuseppe fu Luigi e fu Roitero Maria, di anni 53, coniugato con Marcuzzi Maria; Cimarosti Liberale fu Osvaldo, nato a Spilimbergo di anni 53, coniugato con Petracco Marianna; Fagotto Amleto-Domenico fu Gisulfo, celibe, di anni 28, da Spilimbergo; De Ponte Attilio, non si conoscono complete generalità perchè sconosciuto al presente il paese di nascita; Liva Guido di Alessandro, celibe, di anni 18; Martina Luigi fu Antonio, di anni 53 coniugato a Novello Pasqua; Marchi Erminio fu Angelo, nato a Cordignano, domiciliato e residente a Spilimbergo di anni 53 coniugato con Lenisa Giustina; Zuliani Giovanni fu Innocente, da Spilimbergo di anni 37 coniugato con Durigon Erminia.

Morti all'Ospedale civile di Spilimbergo:

Zanin Giuseppe fu Giacomo, nato a Spilimbergo di anni 43 coniugato con d'Innocenti Maria — Zuliani Domenico fu Francesco, nato a Spilimbergo, d'anni 54 coniugato con Collina Maria — Zuliani Vincenzo fu Luigi, di anni 19, celibe, da Spilimbergo — Greselin Gaetano fu Gregorio nato a Schio di anni 54, residente e domiciliato a Spilimbergo, vedovo di Calgaro Costantina.

Ed ecco l'elenco dei feriti:

Donolo Isidoro di Leonardo, nato a Spilimbergo d'anni 24, celibe, ustioni di 1. 2. e 3. grado a quasi tutta la superficie del corpo, prognosi riservata — De Paoli Alfredo di Domenico, nato a Spilimbergo di anni 19, ustioni di 1. 2. e 3. grado a quasi tutta la superficie del corpo, guaribile in tre mesi salvo complicazioni. — Cividin Filippo fu Luigi, nato a Spilimbergo, di anni 40, celibe, ferita lacera la capo ustioni di 1. e 2. grado alle spalle e alle braccia guaribile in tre mesi s. c. — [illegible] nato a Pagnacco di anni 23, ustioni alla regione scapolare, dorsale e ad una mano — Martina Bruno di Marco, nato a Spilimbergo, guaribile in un mese s. c., ustioni alla regione dorsale, al collo ed a una mano.

Medicati ambulatoriamente:

Giacomini Rinaldo di Massimiliano, di anni 16, ustioni 1. e 2. grado, guaribile in 15 giorni s. c. — De Paoli [illegible] di Alessandro, di anni 18, ferita lacero al piede, escoriazioni agli arti, guaribile in 25 giorni s. c. — Martina Ermenegildo di Luigi di anni 32 ustioni di 1. e 2. grado alla regione cervicale, ferita allo zigomo destro, guaribile in 25 giorni s. c. — Martina Lina fu Marco, di anni 19, da Istrago di Spilimbergo, presenta escoriazioni agli arti, guaribile in giorni 5 s. c. — Zuliani Giulia fu Luigi di anni 15, da Spilimbergo escoriazioni agli arti, guaribile in 5 giorni s. c. — Del Do Tarcisio di Romolo, di anni 32, da Dignano, ferite lacere al volto al braccio al ginocchio, contusione alla spalla destra, guaribile in 10 giorni s. c.

Come si è salvato l'impresario

Il Liva, lo Zanin e i due Zuliani, come pure il Greselin e Zuliani Vincenzo si erano recati in quel tragico mattino al lavoro per la prima volta.

La disgrazia poteva anche assumere proporzioni più vaste. Vari operai al momento degli scoppi si erano assentati per procurarsi degli utensili di lavoro. Altri presentatisi al mattino, senza la tessera, vennero rimandati. Certo Tonutti da Istrago aveva dovuto anch'esso recarsi al lavoro ma avendo la moglie in procinto di dare alla luce un bimbo non si è presentato. Martina Ermenegildo mentre per affari suoi si recava al poligono veniva raggiunto da un razzo alla testa: fortunatamente se la cavava con poco.

Anche l'impresario Rossignoli, al momento del sinistro trovavasi sul luogo. Egli stava conversando con un operaio proprio sulla soglia del portoncino che apre la cinta metallica: alla prima fiammata fece un salto indietro per cui riuscì a mettersi in salvo con l'operaio che gli stava vicino.

Una figlia del Greselin potè assistere il padre nel momento in cui l'infelice spirò. Era calmo e tranquillo il povero uomo, e si spense senza accorgersi.

La morte è dovuta non solo alle vaste ustioni ma anche all'avvelenamento provocato dai gas che si sono sviluppati nella combustione della polvere.

Alcuni dei feriti si sono salvati per la loro presenza di spirito.

Certo Bruno Martino di anni 17 da Tauriano riuscì a scavalcare la rete metallica, ma le fiamme gli avevano incendiato le vesti, e le carni al dorso erano ormai intaccate. Il ragazzo appena fuori da quella bolgia si gettò in terra e rotolandosi sull'erba fresca di un prato riuscì a spegnere quelle fiamme che lo avrebbero altrimenti ucciso.

Un altro operaio per salvarsi si denudò completamente; un altro ancora per lo spostamento dell'aria venne lanciato fuori della cinta stessa e cadde su un seminato di frumento che lo salvò.

L'operaio Antonio Ongaro lavorava nella cella blindata prima verso la baracca, e si salvò miracolosamente strisciando a terra, in un piccolo cunicolo. Da notarsi che le casse di munizioni accanto cominciavano già a bruciare. Se il fuoco avesse continuato sarebbero saltate provocando sicuramente altri lutti.

All'operaio Giuseppe Zanin vennero strappate dai piedi le scarpe e queste vennero poi raccolte ad una cinquantina di metri distante.

Ma rinunciamo a descrivere le scene pietosissime che avvennero.

Il lutto di Spilimbergo
Le autorità sul posto

Spilimbergo è anche oggi a gramaglie; tutti i negozi ed esercizi con saracinesche abbassate, e la bandiera abbrunata agli edifici. Le dodici salme saranno trasportate tutte in Duomo ove verrà preparata la camera ardente.

Poco dopo le dodici, giunti dal di fuori hanno fatto un sopraluogo S. E. il Prefetto gr. uff. Motta accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Zingale; S. E. il

CRONACA CITTADINA

gen. Liuzzi, comandante il Corpo d'Armata di Udine, il Questore comm. Bodini, il commissario prefettizio del comune v. prefetto comm. Bianco, il segretario federale avv. Arturo Cattaneo, il gen. Goggia comandante la divisione militare di Udine, il gen. de Seigneux comandante l'artiglieria del corpo d'armata, l'on. Piero Pisenti, il gen. Di Pietro capo di Stato maggiore del Corpo d'Armata, il console cav. Morgantini comandante la 63.a Legione Tagliamento; il console Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione Alpina e la medaglia d'oro on. Nicolò De Carli. Tutti si sono recati poscia a visitare i feriti all'ospedale.

Verso le 16 è pure giunto da Venezia, accolto dal maggiore Mancini, comandante del presidio che tanto si prestò nella luttuosa circostanza, il col. Vannini del comando d'artiglieria, inviato dal Ministero della Guerra per l'inchiesta del caso.

Giunsero pure sul posto il vice segretario del Fascio di Udine dott. Antonio Volpe, il dott. Giacomo Luchini segretario politico di San Giorgio alla Richinvelda, il colonnello comandante il 2. Regg. Fanteria, il ten. col. Scribani Rossi e il capitano De Vita dei RR. CC., il cap. Gentili del comando di Legione della R. Guardia di Finanza.

Avvertita telefonicamente, la Direzione di Sanità del Corpo d'Armata, dall'Ospitale Militare di Udine partirono immediatamente per il luogo del disastro con un'autolettiga e con i mezzi di pronto soccorso, il tenente colonnello medico cav. dott. Grosso, il sottotenente dott. Angelino Colonna e parecchi soldati di sanità.

Verso le diciotto è giunto a portare la sua affettuosa parola di conforto ai feriti dell'ospedale, il Vescovo di Concordia mons. Paulini che era accompagnato dal suo segretario particolare e dall'arciprete don Collin. L'illustre Presule dopo essersi recato sul luogo del disastro a visitare le salme, ha voluto porgere la parola di conforto alle desolate famiglie.

Lo stato dei feriti

I feriti degenti all'ospedale vanno migliorando, tranne il Donolo che è gravissimo e per il quale i medici danno poche speranze. L'infelice è amorosamente assistito dalla madre che dal momento in cui è entrata nell'ospedale, dopo una corsa fatta a piedi scalzi dal campo ove si trovava a lavorare, non ha voluto muoversi un istante.

I feriti interrogati hanno fatto un racconto della sciagura quasi tutti eguale un boato, una fiammata, e poi i razzi che scoppiavano, ed altre fiamme ancora che toglievano il respiro. Nessuno sa e può dire di più.

Da notarsi che prima di iniziare il lavoro il magg. cav. Mancini comandante la Sezione Staccata d'Artiglieria, con il suo capitano addetto sig. Serra, del 1. Fanteria, aveva fatto diversi esperimenti allo scopo di accertare se l'operazione poteva provocare incidenti. Ma ogni prova eseguita dette sempre risultato negativo; sicchè bisognerebbe ritenere che la sciagura sia dovuta ad un mero caso, e cioè che i razzi da sparersi essendo stati fabbricati nel periodo bellico, quello che provocò il sinistro fosse stato caricato con miscele eterogenee e non con la composizione adatta.

I funerali

Oggi nel pomeriggio alle ore 16, seguiranno i funerali, e Spilimbergo si appresta al rito con animo commosso. Le onoranze alle vittime del lavoro riusciranno una grandiosa manifestazione di compianto.

Il nobile appello del Commissario del Comune

Il Commissario Prefettizio del Comune, comm. dott. Bianco, ha fatto affiggere stamane il seguente manifesto:

«Cittadini!

La tremenda ala della sventura è passata improvvisamente su Spilimbergo. Dodici lavoratori, in gran parte capi famiglia, sono caduti martiri del dovere.

Oggi alle ore 16, con l'intervento delle maggiori autorità della Provincia, degli Enti, delle Scuole e delle organizzazioni cittadine, avranno luogo i solenni funerali, partendo dalla Chiesa di San Rocco (piazza Cavour).

E' superfluo ogni mio eccitamento perchè la popolazione accorra unanime a porgere l'ultimo reverente tributo di affetto alle compiante vittime.

Governo, Federazione Provinciale del P. N. F., Amministrazione Provinciale, Istituti di Udine e locali sono accorsi a gara per offrire immediati aiuti alle famiglie degli operai caduti ed a quelle dei feriti.

Perchè la cittadinanza tutta abbia modo di attestare il proprio cordoglio, ho aperto, a mezzo di apposito comitato, una pubblica sottoscrizione per la raccolta delle offerte che, modeste o considerevoli, nessuno negherà a sollievo materiale delle povere famiglie, eventualmente e pur sapendo che la generale partecipazione alla loro sciagura sarà per esse di non minor sollievo morale».

VITA SINDACALE

L'Ufficio Stampa dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

SOPRALUOGO AI LAVORI DI BONIFICA DELLA ZONA DI AQUILEIA — Ieri il sig. Giacomo Traverso, commissario straordinario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, si è recato a fare un sopraluogo ai lavori di bonifica della Zona di Aquileia per esaminare la situazione degli operai addetti a quei lavori e risolvere varie vertenze che da tempo erano sorte. Il sig. Traverso era accompagnato dall'ingegnere capo del Consorzio della Bonifica Aquileiese.

ASSEMBLEA DEI COTONIERI DI UDINE — Per domenica alle ore 10 è convocata l'assemblea dei cotonieri di Udine per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Discussione sui problemi della categoria; 2) Nomina del Direttorio; 3) Varie. Tutti gli operai interessati ad intervenire in massa.

ASSEMBLEA DEI RIVENDITORI DI GIORNALI E RIVISTE — E' convocata per domenica 9 corr. alle ore 16, l'assemblea dei rivenditori Giornali per trattare il seguente ordine del giorno: 1) Nomina del Direttorio; 2) Varie. S'invitano gl'interessati ad intervenire numerosi.

Il Giro ciclistico d'Italia
Dinale vince la XI tappa

SPEZIA, 5. — Ecco l'ordine d'arrivo dei partecipanti all'XI tappa Siena - Spezia del Giro Ciclistico d'Italia:

1. Dinale, alle 15.60 — 2. Piemontesi a mezza macchina — 3. Binda — 4. Vicenti — 5. Negrini — 6. Bianchi Mario — 7. Frascarelli — 8. Zholl — 9. Grippa — 10. Morelli.

Seguono numerosi altri in gruppo.

La solenne distribuzione dei premi al Collegio Arcivescovile Bertoni

Il Collegio Arcivescovile «Bertoni» degli Stimatini, chiuse ieri l'anno scolastico con la solenne distribuzione dei premi ai suoi convittori ed alunni.

La festa raccolse nel Collegio un foltissimo stuolo di autorità cittadine, numerosissime personalità ed una folla straordinaria.

Il magnifico e vasto piazzale del Collegio sembrava trasformato in un incantevole giardino orientale, reso più suggestivo da mille e mille luci multicolori, da palmizi e drappi disposti con buon gusto e signorilità.

Nel centro era stato eretto un palco, sopra del quale campeggiavano i ritratti del Papa, del Re, del Duce e dell'Arcivescovo di Udine, sormontati da una grandiosa stella d'Italia tutta illuminata.

Sovrastava il busto del Ven. Bertoni il fondatore degli Stimatini.

Alle 20.30 giunsero le autorità, S. E. Mons. Arcivescovo; l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine, accompagnato dal suo segretario cap. Bonanni, già alunno del Collegio; il Capo di Stato Maggiore cav. Bacci in rappresentanza del comandante la Divisione, ed altri ufficiali del R. Esercito; il cav. prof. Catterina, preside del R. Ginnasio - Liceo; cav. mons. Quargnassi, vicario generale della Diocesi; l'on. avv. Tessitori; il prof. Apicella, rappresentante dell'Opera Naz. Balilla; il cav. Toneatto R. Ispettore Scolastico; moltissimi professori delle R. Scuole e del Seminario Arcivescovile. Mons. dr. Pasquale Margreth, direttore dell'Istituto Magistrale; diversi parroci urbani e moltissimi altri.

Furono accolti al suono degli inni nazionali, ascoltati in piedi tra scroscianti applausi.

Il trattenimento

Dopo la poesia «I fiori» detta con grazia dal convittore Angelo Guerra, il convittore Antonio Casali declamò con foga, giovanile una magnifica poesia in omaggio ai Caduti del Collegio, facendo risaltare in una superba descrizione l'opera miracolosa del Duce nel valorizzare la nostra vittoria.

Il direttore del Collegio, prof. don Pio Gabos, in un succinto discorso riassunse l'opera svolta dal Collegio nell'anno scolastico, sia nel campo dell'educazione ed istruzione, sia in quello dell'educazione premilitare e sportiva. Interrotto più volte da calorosi applausi ebbe alla fine con le congratulazioni di tutte le autorità una calorosa e prolungata ovazione dal foltissimo pubblico.

Parlò poi il chiaro prof. dott. Carlo Bressani sopra il Centenario di S. Benedetto, di cui con dotta parola illustrò le benemerenze.

Vi era grande aspettativa per udire l'inno «La Conciliazione» di cui si dava la prima esecuzione. L'inno, composto dal prof. Alvaro Neri del Conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia, sopra parole del prof. Perale, declamato assai bene dal convittore Cossetti, intreccia le glorie del Papato con quelle della Patria. La musica è grandiosa, e accompagnata da un'ottima orchestra, fu cantata assai bene da un poderoso coro, diretto dal prof. don Cesare Benaglia. Ebbe scroscianti applausi.

Ottimi e assai gustati i saggi di scherma e di ginnastica, eseguiti dai convittori, sotto la direzione dei loro insegnanti: professori Pirola e Missana. Furono pure applaudite le suonate per violino e piano, degli alunni interni, istruiti dai professori Nardelli e Muschietti.

Grande successo ebbero pure i cori. Un fantastico incendio del Collegio pose termine alla svariata trattenimento che lasciò in tutti la migliore impressione per l'educazione ed istruzione che viene impartita in questo rinomato Collegio cittadino, perfettamente intonato al nuovo spirito magistrale.

I premiati

Negli intermezzi il prof. don Bonfante lesse i nomi dei premiati, i quali presentati alle autorità dal dott. don Paolo Zanini, vicedirettore del Collegio, ebbero diplomi, medaglie di vermeille e d'argento.

Ecco l'elenco dei premiati:

BUONA CONDOTTA E STUDIO DELLA RELIGIONE. — Elementari (interni). — Classe 1. - Premio I. grado: Tessitori Agostino; Foramitti Roberto — Menz.: Sorice Franco — Menzione: Gafforio Giovanni.

Classe 2. - I grado: Michelloni Guido; Visentin Giacomo — 2. grado: Biasi Agostino; Caracci Piercarlo; Cristini Ennio — Menz.: Visentin Sergio; Martinis Aldo; De Mezzo Alberto.

Classe 3. - I grado: Morpurgo Attilio — 2. grado: Furlani Guido; Vivian Cesare; Bortoluzzi Ferruccio — Menz.: Hops Giuseppe; Malagutti Achille.

Classe 4. - I grado: Blasoni Enrico — 2. grado: Soprano Attilio — Menz.: De Corti Ettore; De Longa Gino.

Classe 5. - I grado: Toneatto Italo — 2. grado: Pez Luigi; Piani Walter — Menz.: Di Biaggio Leonardo; Vidussi Ezio.

Istituto Inferiore (interno). — Classe 1. - Premio 2. grado: Zucchiatti Amello; Cargnelli Renzo — Menz.: Bazzan Alessandro; Cisilino Balilla; Turri Leandro; Favaron Ferruccio.

Classe 2. - Premio 2. grado: Del Cet Gisleno — Menz.: Pividori Antonio; Paronitti Leonardo.

Classe 3. - Premio 2. grado: D'Agostini Luigi; Folledore Antonio.

Classe 4. - I grado: Genero Carlo — 2. grado: Miani Eliseo; D'Agostino Bruno — Menz.: Castellani Franco; Cossutti Carlo; Guerra Fedele; Monino Vittorio.

Ginnasio e Complementari. — Premio 2. grado: Venir Mario — Menz.: Cescutti Ulisse; Levorato Pietro.

Istituto Superiore — Premio I. grado: Giorgessi Daniele; Michieli Mosè — di 2. grado: Craighero Leo; Lucchini Lucchino — Menz.: Tramonlin Corrado; Casali Antonio; De Antoni Giuseppe; Valle Arturo; Burello Renato.

Licei. — I. grado: Cossetti Lino — Menz.: Finato Giovanni.

PROFITTO AGLI STUDI. — Elementari (interni). — Classe 1. - Premio I grado: Tessitori Agostino; Foramitti Roberto — Menz.: Tonello Giovanni; Sbuelz Adriano.

Classe 2. - I. grado: Carace; Piercarlo; Biasi Agostino — 2. grado: Michelloni Guido; Cristini Ennio — Menz.; Albano Giovanni.

Classe 3. Premio 1. grado: Morpurgo Attilio — 2. grado: Zamolo Edmondo — Menz.: Marcuzzo Eugenio; Furlani Guido; Vivian Cesare; Malagutti Achille.

Classe 4. - Premio 2. grado: Soprano Attilio; Blasoni Enrico — Menz.: De Cori; Ettore; Valussi Mario.

Classe 5. - Menz.: De Rienzo Corrado; Italo Toneatto; Luigi Pez; Walter Piani.

Istituto Inferiore (interno). — Classe 1. - Premio 2. grado: Fossaluzza Umberto — Menz.: Cargnelli Renzo; Pessa Corradino.

Classe 3. - Premio 2. grado: Morgante Angelo — Menz.; D'Agostini Luigi.

Classe 4. - Menzione: D'Agostini Bruno; Genero Carlo; Guerra Fedele; Miorini Antonio.

Istituto Superiore. — Premio I grado: Casali Antonio; Giorgessi Daniele; Michieli Mosè; Lucchini Lucchino. — di secondo grado: Craighero Leo; Valle Arturo; Tramonlin Corrado — Menz. De Antoni Giuseppe; Fanton Luigi; Pellegrini Sergio; Quaglia Attilio; Venchiarutti Vincenzo.

Liceo Scientifico e Liceo Classico. - Premio 1. grado: Polano Germano — 2. grado: Lenna Mario — Menz.: Cossetti Lino; Finato Giovanni.

La mostra di disegno

Al termini del trattenimento le autorità ed il pubblico passano ad ammirare l'esposizione dei disegni, eseguiti dai convittori ed alunni della quarta classe dell'Istituto Tecnico interno.

Disposti in una magnifica sala dal loro insegnante prof. Bianchi, suscitarono la più schietta ammirazione. e il chiaro insegnante ebbe le più vive congratulazioni.

Il raduno automobilistico friulano

In occasione del Primo Convegno turistico dei giornalisti friulani a Loqua, in quel di Tarnova, che seguirà domenica 9 corrente, avrà luogo nella stessa località, il Primo Raduno automobilistico friulano, con la partecipazione di automobilisti di Trieste, Udine e Gorizia. Il programma è così fissato:

Ore 9: riunione dei partecipanti a Gorizia, piazza della Vittoria — Ore 10: arrivo a Loqua; saluto del Podestà e della popolazione — Ore 10.30: saluto ai partecipanti al Primo Convegno turistico dei giornalisti friulani — Ore 10.30: partecipazione ai lavori del Congresso giornalistico — Ore 13: colazione — Ore 16: visita alla Selva di Ternova. —

Tassa d'iscrizione L. 20 per persona. Le iscrizioni si ricevono; a Udine, presso la sede del R. A. C. I.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Moro Giacomo: Italico Piva 10.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — In morte di Francesco Stringher: grand. uff. ing. Silvio Tami 10; Gino Del Pra ed Emma Toso ved. Del Pra 10; dott. Antonio Pozzo 10.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto e valoroso cav. Ernesto Piero Tonini: Rachele e A. F. Gasparini lire 20, Cassi Bruno l. 20.

Hanno versato lire 10: Tonini cav. Giovanni, Tonini Angelo, Calligaris comm. Alberto, Ragazzoni cav. uff. rag. Giovanni, Donatis Giulio; Criscuolo cav. Luigi l. 5. Tot. (comprese le offerte precedenti) l. 255 (continua).

Ed ancora della Chiesa di S. Giovanni in S. Tomaso

All'Egregio sig. Mario Iob,

Permetta, egregio signore, queste poche righe di chiarimento e di rettifica a quanto da Lei pubblicato, su questo argomento, nella «Patria» del 29 u. s. e che mi riguarda molto da vicino.

Deve sapere che la Chiesa di S. Giovanni fa parte integrante della limitrofa possessione o maso, denominata «La Commenda» situata in S. Tomaso di Maiano, che con altri beni che qui non interessano, fino dal 1585 apparteneva alla nob. Famiglia dei Lipomano di Venezia, ed alla stessa si trovava ancora allibrata, all'attivazione del Catasto stabile nel 1855.

E qui in succinto Le riporto la descrizione catastale ed i passaggi della Chiesetta, che ha seguito la sorte del limitrofo possedimento.

In Comune Cens. di Susans: N. A. I. Oratorio privato sotto il titolo di S. Giovanni Batt. aperto al pubblico culto, di Are 1.50 senza estimo.

Nel 1855 intestato a Lipomano Gaspare fu Francesco eredità giacente amministr. da Querini-Stampalia conte Giovanni q.m Alvise.

1857: Querini - Stampalia co. Giovanni. Decr. 28-5-1868 (Trib. di Venezia), suddetto, amministrata da Lucietti Gio Batta.

Decr. di aggiudicazione: 14-4-1870 Trib., Pia Fondazione Querini-Stampalia.

Acquis. 11-12-1873, Notaio G. Dari Venezia: a Toniutti Antonio fu Leonardo.

Divis. 26-3-1892, Notaio Celotti: a Toniutti Sac. Giacomo fu Leonardo e finalmente per Acquisto 15-11-1928, Not. A. Legranzi: a Banaba di Buia nob. cav. Adolfo-Umberto fu Pietro attuale intestato.

Ora da tutto questo, risulta chiaro che i diritti tutti indisintamente spettanti ai Signori Lipomano, Querini-Stampalia e Toniutti sono integralmente passati al sottoscritto e quindi, come i suoi predecessori, sarà il *proprietario* di quei beni, compresa la *Chiesa di S. Giovanni Battista* con tutti gli accessori per l'esercizio del culto e non il semplice *custode e fabbriciere* come a Lei piacque di qualificarmi.

Perdoni, Egregio sig. Iob, e così procuriamo di dare ad ognuno il suo.

Distintamente

Buia, 5 Giugno 1929.

devot. Umberto Barnaba

La festa del Beato Bertrando

Ricorre oggi la festa del Beato Bertrando di S. Genesio. Egli fu ucciso il 6 giugno 1350 nei prati della Richinvelda — in un'imboscata tesagli da una fazione di nobili friulani capitanata dal conte di Gorizia — mentre faceva ritorno dal Santo Sinodo di Padova alla sua sede patriarcale di Udine.

Oggi l'urna che accoglie le venerate spoglie del Beato è aperta al culto dei fedeli ella Metropolitana e, come la tradizione vuoe, i bimbi si recano a frotte ad accostare fiori e fiori, alla santa benedizione.

Stamane, alle ore 10.30, mons. Mauro ha celebrato una Messa solenne con assistenza pontificale di S. E. l'Arcivescovo. Il tempio era affollato di fedeli.

Nel pomeriggio, alle ore 17, per l'ottava del Corpus Domini seguiranno, pure in Duomo, i Vesperi solenni con processione interna.

***

Come già abbiamo annunciato oggi mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste, inviato capitolare, fa la solenne consegna delle reliquie del Beato Bertrando alla Cattedrale e all'Università di Tolosa della quale questo Patriarca aquileiese fu lettore di diritto civile e canonico.

TEATRO PUCCINI
La Compagnia Niccodemi

Una buona novella: al Teatro Puccini avremo quanto prima quattro recite straordinarie della Compagnia Niccodemi. Daremo l'elenco e la data delle recite.

Le disgrazie della strada

Camions che investono due persone

E' di martedì l'investimento del ricevitore postale Peruzzo, ad opera di un camion, ed eccono altri due ieri avvenuti press'a poco nelle medesime circostanze:

Della prima e più grave disgrazia rimase vittima la guardia zoofila Stefano Angeli fu Angelo, d'anni 43, nato a Cavazzo Carnico e dimorante nella nostra città in viale Venezia N. 114. Egli, mentre procedeva in motocicletta, fu investito da un camion (causa il cattivo funzionamento dei freni di quest'ultimo) con conseguente frattura al terzo medio della gamba sinistra. Trasportato all'Ospedale Civile il dott. Copetti lo giudicò guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni e lo fece accogliere tosto al Pio Luogo.

— L'altro incidente è avvenuto sul cavalcavia di Porta Aquileia, ove tale Franco Moro fu Stefano d'anni 41, nato a Lestizza e residente a Pradamano, sbucando in bicicletta dalla strada omonima, fu investito da un camion recante il numero 250 della Provincia di Gorizia. Il guidatore fu lesto ad arrestare la macchina e perciò le conseguenze poterono limitarsi a ben poco: forti contusioni ed escoriazioni al terzo inferiore della coscia destra, guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni, come ebbe a giudicare il dott. Butti all'Ospedale.

Automobile contro un carro

— Una terza disgrazia avvenne sulla via Cividale - Udine, press'a poco alla altezza di Moimacco. Verso le 19.30, proveniente da Udine si avanzava su di una macchina portante il N. 1345-II, il signor Ubaldo Placereani. Nella stessa direzione, andava, con proprio carro trainato da un cavallo, il contadino Antonio Paolini d'anni 60, da Moimacco. A quell'altezza, dalla via principale si dirama una campestre che adduce al paese. Suonò e risuonò, il signor Placereani, ma il Paolini, che teneva la sua destra, pur avendo udito gli avvisi ripetuti dell'automobilista, calcolando forse di avere tempo sufficiente per attraversare la strada, piegò a sinistra per imboccare la straducola verso il paese.

L'investimento fu inevitabile, per quanto il signor Placereani tentasse evitarlo con una fulminea sterzata verso sinistra che lo trascinò con l'automobile dentro un campo. E fu veduto il carro del Paolini e il cavallo rovesciati a terra ed il Paolini stesso lanciato in alto e poi ricadere a terra, donde si rialzò col capo insanguinante. Per fortuna, pare che le conseguenze non siano tanto gravi e che si tratti di ferita al capo superficiale; e che non vi siano altre ferite di rilievo in altre parti del corpo. Ad ogni modo, il Paolini, con una automobile del Comune di Udine che tornava da Carraria, fu trasportato all'Ospedale di Cividale. Per dire la verità, anche altre automobili fermatesi sul luogo del disastro, erano state offerte per il trasporto, con una solidarietà spontanea che fa onore ai fortunati possessori di quelle comodissime ma non sempre fortunate macchine.

Il signor Placereani uscì incolume dal periglioso accidente; e la sua macchina non ebbe che una gomma rovinata.

— Ma senza quella mia provvida sterzata (spiegava egli) a quest'ora saremmo morti sfracellati io, il Paolini, il cavallo; e carro e macchina sarebbero un mucchio di rottami!

DENUNCIATO PER LESIONI COLPOSE

Nel dare notizia dell'investimento del ricevitore postale sig. Angelo Peruzzo, abbiamo detto che la disgrazia era avvenuta ad opera di un camion. Detta macchina, che è di proprietà del sig. Umberto De Monte di Ampezzo, era guidata dal ventottenne Paolo Beorchia Nigris di Resiutta e residente nella nostra città. I carabinieri, accertata la responsabilità di costui, lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni colpose.

Si ferisce accidentalmente maneggiando una rivoltella

All'Ospedale Civile fu accolto ieri e giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni, il giovane Bruno Marangoni di Pietro, d'anni 18, di S. Maria di Lestizza.

Egli presentava una ferita d'arma da fuoco alla prima falange del dito destro della mano sinistra, con ritenzione del proiettile, e narrò di essersela prodotta maneggiando una rivoltella da lui creduta scarica.

PER I FIGLI DEI MUTILATI

In seguito a delibera del Podestà on. co. Gino di Caporiacco, la Sezione Mutilati di Udine ha disponibili cinque posti per cura alpina o marina per i figli dei soci che si trovino nelle seguenti condizioni:

1. Domicilio nel Comune di Udine — 2. Condizioni di assoluta povertà — 3. Constatato bisogno di cura alpina o marina da parte del medico addetto all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia.

Le domande dovranno pervenire agli uffici della Sezione Casa del Combattente Piazzale XXVI Luglio, non più tardi del 15 corrente.

LE TESSERE DI RICONOSCIMENTO per l'ingresso al Campo Sportivo

L'Ufficio Stampa dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista comunica:

A partire dal 15 corr. mese non sarà permesso l'ingresso al Campo Polisportivo Moretti di Udine ad atleti sprovvisti di tessera di riconoscimento rilasciata dall'Ente Sportivo Provinciale Fascista.

Tutte le Società Federate e Dopolavoristi che intendessero usufruire del Campo Sportivo per l'allenamento dei loro soci attivi, sono invitate a presentare entro il 10 corr. all'Ente Sportivo l'elenco dei propri soci attivi indicandone il nome cognome paternità indirizzo, ed il ramo di sport praticato. Le Società potranno ritirare la tessera di riconoscimento dal giorno 14 corr. presso l'Ente Sportivo Provinciale Fascista (via Villalta 14, Palazzo del Dopolavoro).

PER IMMINENTE APERTURA

Dolores Del Rio all'EDEN trionfa in "Gloria,,

Lo stesso entusiastico successo ottenuto alla prima visione, iersera si è riscontrato alla seconda, pubblico imponente, commozione ed ilarità, amore e guerra si sono alternate all'ammirazione degli spettatori, dando motivo ad un compiacimento eccezionale.

Dolores Del Rio, Victor Mac Laglen, Edmond Lowe, Sammy Cohen e Ted Mac Manara, hanno dimostrato in modo ammirabile la loro arte interpretativa inimitabile.

«Gloria» il grande poema di amore e di guerra viene oggi giovedì replicato per l'ultimo giorno dalle ore 17 al Cinema Concerto Eden, mentre per domani è annunciato la grande premiere di «Madrigale di Venezia».

Alla Casa di salute di Carraria si è posta ieri la prima pietra per un nuovo padiglione

Il Preventorio di Carrara passato al Consorzio antitubercolare accoglieva finora bambini da sei anni in avanti; quando sarà compiuto il nuovo padiglione, del quale ieri si pose la prima pietra, ne accoglierà anche di età minore: da zero a sei, per i quali il pericolo degli ambienti in cui vivono a delle persone con la quali hanno quotidiano contatto è anche maggiore, così che la predisposizione loro alla tubercolosi non può essere combattuta efficacemente che togliendoli dalle loro case. Togliendoli, per restituirli rinvigoriti e più resistenti alle insidie del morbo. Opera veramente santa.

IL NUOVO PADIGLIONE

sorgerà nell'interno del Preventorio, dietro al quale si estende un vastissimo terreno coltivato ad orto e frutteto: è da questo che l'Istituto ritrae buona parte gli alimenti per tutta la sua minuscola e delicata popolazione e per le suore che l'assistono e custodiscono. L'edificio avrà la forma di L, con l'asta maggiore lunga m. 31.05 e la minore di 25.60 mentre la larghezza (o profondità delle medesime sarà di metri 10.60. L'impresa Giulio Brigo di Cividale si è impegnata di compiere il lavoro in cinque mesi.

Gli intervenuti

Alla cerimonia — sempre cara, perchè infiorata di speranze: ieri poi commovente, per la presenza dei piccoli ricoverati — hanno partecipato: il Preside della Provincia e presidente del Consorzio antitubercolare cav. uff. Gianni Micoli-Toscano col segretario gener. co. comm. Giuliano di Caporiacco; i due Podestà di Udine on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco e dottor Mulloni di Cividale anche in rappresentanza del Segretario Federale Fascista co. Cattaneo; il comm. dott. Luigi Fabris segretario onorario della Società protettrice dell'Infanzia, il dott. Pedrola segretario del Consorzio antitubercolare, il comm. dott. Guido Berghinz medico della Società Protettrice dell'Infanzia, mons. cav. uff. Liva decano dei Canonici di Cividale, avv. Giuseppe Marioni vice-podestà di Cividale, commendator prof. Accordini di Cividale, mons. cav. Aita rettore dell'Istituto per gli orfani di guerra di Rubignacco.

E v'era un bel gruppo di signore: i nomi più cari tra le benefattrici dell'Infanzia: co. Elodia di Caporiacco presidente della Società protettrice dell'Infanzia, signora Teresa Frova e signorine Frova — di quella famiglia, cioè, la quale, con atto munifico, permise l'ampiamento del Preventorio: atto compiuto per onorare la memoria del Capo cav. Natale Frova; le signore: Micoli-Toscano, Mary Giacomelli, conte della Porta, Camilla Kechler ved. Pecile, Teresa Pischiutta e Tommasini amministratrici della Società Protettrice dell'infanzia e qualche altra.

LA CERIMONIA

I piccoli che l'Istituto accoglie stanno già schierati intorno allo spazio destinato al nuovo padiglione, e tra essi spiccano le nero-vestite suore della Divina Volontà, che dedicano loro con sereno spirito di sacrificio le più affettuose cure — sorelle e madri ad un tempo. E di fianco ai bimbi, la piccola banda di Rubignacco, col suo maestro sig. Giacomo Cinirella.

Quando il gruppo delle autorità compare, la banda suona l'Inno «Giovinezza». Tacciono i suoni. Mons. Liva, assistito da monsignor Aita, si avvicina alla pietra e invoca da Dio la benedizione affinchè il nuovo locale sorga con buoni auspici e progredisca, per il conseguimento dei suoi scopi nobilissimi.

IL DISCORSO DI MONS. LIVA

Compiuto il rito, mons. Liva pronuncia il seguente breve discorso:

«Certo sopra questa cara Casa di salute discese e posò sempre la benedizione di Dio, fin dal primo giorno della sua esistenza; e noi sacerdoti chiamati dalla nostra missione a trattare le cose spirituali per il bene della umanità, non tralasciamo di accompagnarlo sempre col nostro affetto, con le nostre preghiere e coi nostri voti. Perchè la nostra fede benedice a tutte le cose buone e vuole che noi le amiamo e le favoriamo tutte. Ed abbiamo sentito e fatto ciò in modo speciale per questa santa istituzione, che è destinata ai bambini; ai quali la nostra divina religione dedicò sempre cure speciali: santa istituzione, la quale mentre sottrae le piccole esistenze alle insidie di un male fisico tanto funesto alla umanità, non solo premunisce i bambini col rinvigorimento organico, ma ne forma ed eleva i teneri cuori per il felice avvenire loro e della Società.

Ecco perchè in questo momento io ho chiamato la benedizione del Signore sopra l'edificio, che ora sorge ad ampliamento di questa istituzione: e mi sento felice di aver potuto farlo dinanzi alla gentilissima signora Presidente e alle distinte signore della Società per l'infanzia di Udine, le quali, oltre alle laboriose preoccupazioni ed ai grandi meriti, che loro provengono dalla insigne opera, che esse sostengono a Udine, hanno maternamente sulle loro braccia, anche questa cara e provvidenziale Casa di salute.

E così mi sento felice di aver potuto alzare la mia mano benedicente su questa prima pietra dinanzi alle benemerite suore della Divina Volontà, massime della Loro Superiora, che danno al bene fisico e spirituale dei bambini generosamente ed instancabilmente tutte sè stesse.

Dinanzi a questi amati piccoli corona e speranza suprema di noi sacerdoti e di quanti uomini declinano verso il tramonto; cari piccoli sempre pronti a corrispondere prontamente alle cure di chi li ama e li assiste.

Perciò su questo luogo sia sempre apportatrice d'ogni bene, per le anime infantili per l'opera e per le famiglie e per la Società, la benedizione di Dio.

***

La banda intuona la marcia reale.

Tutto l'insieme, lo abbiamo già detto, costituisce uno scenario commovente. In mezzo ad un verde lussureggiante, quei piccoli disciplinati e silenziosi, con gli occhioni intenti affine di non perdere verun particolare; molti segni di festività, tante bandierine tricolori appese qua e là sugli alberi; e sopra un palco, presso il loculo preparato a calarvi la «prima pietra», l'alfiere che sostiene la bandiera della Casa di Salute ed ai suoi fianchi due bambine bianco-vestite che portano, ciascuna, due grandi mazzi di fiori e davanti ad essi immobile, quasi ieratica una ragazzina che tiene sollevato un fascicolo ornato di fiori: le suore e le signore buone e pietose della Società per l'Infanzia....

Il discorso del comm. Fabris

Parla brevemente il comm. dott. Luigi Fabris, segretario onorario della Società Pro Infanzia. Comincia col ringraziare le autorità intervenute — cav. uff. Micoli-Toscano preside della Provincia, co. Gino di Caporiacco podestà di Udine e dottor Mulloni Podestà di Cividale, la co. Elodia di Caporiacco presidentessa della Società pro Infanzia e le altre pie Dame. Rileva che qui manca una persona benemerita della istituzione: il comm. D'Alena, già commissario straordinario per l'amministrazione provinciale, perito per tragico accidente a Roma: egli, come ha firmato la cessione di Villa Carraria alla Società Protettrice dell'infanzia, la migliore fra le istituzioni benefiche indicata per questo scopo; così oggi sarebbe stato presente a questa bella cerimonia che dell'alto illuminato suo è il corollario. Ma la cessione della Villa non sarebbe bastato senza il concorso munifico degli eredi Frova, che vollero con esso onorar la memoria del cav. Natale loro Capo venerato. E nè bastando ancora, ecco l'amministrazione provinciale e il Comune di Udine venir in aiuto con lire 50 mila ciascuno e il Consorzio Antitubercolare con lire 20.000 destinate all'arredamento. Le due istituzioni vivranno unite, in quest'unica Casa di Salute, ma separate materialmente — perchè diverse sono le esigenze e le cure dei piccolissimi, da quelle per i bimbi di oltre sei anni.

Certo, maggiore sarebbe stata la soddisfazione, se si avesse potuto dare esecuzione all'intero progetto dell'architetto Gilberti; ma i mezzi mancano....

Rileva da ultimo come le due istituzioni rispondano agli alti comandamenti del Duce, che vuole non soltanto i progressi nell'agricoltura e nelle industrie, ma anche nelle condizioni di vita del nostro popolo per renderlo più agguerrito contro la tubercolosi che deve essere combattuta in tutti i modi e con tutti i mezzi. Noi non ci proponiamo di risolvere il problema, il che sarebbe superiore alle nostre forze; ma portando le nostre cure ai bambini, vogliamo solo temporaneamente sottrarli ad ambienti perniciosi per restituirli alle famiglie loro ringagliarditi e capaci di resistere — come l'esperienza ha già dimostrato — alle influenze deleterie di ambienti pericolosi.

***

Firmano quindi la pergamena, da sottoporre alla pietra: la presidente della Società pro Infanzia co. Elodia di Caporiacco; le signore: Teresa Frova, Micoli Toscano, Camilla Kechler Pecile, Pischiutta, ed altre; il Preside della Provincia cav. uff. Micoli Toscano; i due Podestà di Udine e di Cividale; mons. Liva ed altri. Poi la pergamena è arrotolata e chiusa in un tubo di cristallo, poi convenientemente sigillato.

La veneranda matrona Teresa Frova è accompagnata a gettare la prima cazzuola di cemento sul cristallo; altre ne gettano il Preside della Provincia, i Podestà di Udine e di Cividale... Il tubo è scomparso entro il cemento, che operai muratori livellano, sotto la direzione dell'impresario sig. Brigo. La grande pietra è calata....

Il «grazie» dei beneficati

E la piccola Angelina Don (udinese: abita in via Pirano) finalmente ci svela il mistero del fascicolo ch'ella teneva sollevato, stando immobile sul palco. E' l'espressione della riconoscenza che i bimbi della Casa di Salute. Ecco nella sua commovente semplicità:

Gentili signore e signori.

Ho avuto il dolce incarico di porgere un ringraziamento a voi, che, tanto cortesi, accorreste a questa festa, ed ho accettato ben di cuore.

E' a voi o generosi che noi dobbiamo la nostra gratitudine, a voi che comprendeste di quale e quanto vantaggio sia per tutti i bimbi del Friuli questo soggiorno di pace e di felicità.

Sia benedetta questa pia Istituzione dove noi, trascorrendo i giorni tra l'ordine e il benessere cresciamo sani e ci educhiamo la mente e il cuore.

Siano benedette tutte quelle persone che si adoprano per rendere più lieta e più comoda la vita dell'infanzia e valga il ringraziamento dei bimbi di Villa di Salute a dimostrare la riconoscenza di quelli che furono, di quelli che saranno beneficati da questa Santa e pia Istituzione.

***

E con questa benedizione di anime innocenti — e perciò più ascoltate dal Padre ch'è nei cieli — la cerimonia è finita.

Segue una visita al vastissimo orto, tenuto con diligenza e grande cura; ed alla Villa. In chiusa, è offerto alle autorità ed alle signore tutte un rinfresco.

Cronaca Sportiva

Attività calcistica nei Liberi

Coppa "Fernet Branca,,

E' bastato il solo annuncio di un prossimo torneo di calcio nei Liberi, per mettere questi in un evidente orgasmo e in un irrefrenabile entusiasmo battagliero.

Questa volta organizzatrice del torneo è la volonterosa e anziana società dell'Edera S. U. di Chiavris.

Qualche incredulo chiederà come mai questa società si sia sognata di organizzare questo torneo ed ecco che con poche parole metteremo tutti al corrente.

I fattivi dirigenti dell'Edera, pressati dai desiderata dei soci tutti, e desiderosi di far assurgere la Società fra le migliori, se non la prima, nel campo libero, deliberarono ad unanimità, di organizzare un torneo di calcio dotandolo di ricchi premi.

Con spirito davvero encomiabile di alcuni dirigenti, le spese sono presto coperte e, ipso facto, nominata la Commissione organizzatrice, questa si mette al lavoro con un'attività instancabile.

L'attivo e fattivo presidente di detta Commissione, sig. Domenico Andrisano, fin dal primo momento porta ottimi semi e migliori frutti.

E' merito suo se la Soc. An. Fratelli Branca, per tramite del suo rappresentante cav. Giuseppe Ridomi, con munifico gesto volle concedere — ed è il primo caso del genere — alla simpatica Società, un'artistica Coppa denominata «Coppa Fernet Branca».

In settimana, in un negozio del centro saranno esposti i detti premi e le splendide medaglie, che formano altrettante attrattive per il Torneo.

***

La ventura settimana, 16 giugno, vedremo alla prova del fuoco volonterosi atleti del calcio. Le squadre calcistiche di Udine e Provincia, nonchè quelle militari, scenderanno sul campo di gioco di Chiavris con spirito combattivo e con ottimi propositi di buona riuscita.

Ogni società, attratta dai vistosi premi in palio (superiori a quelli dei precedenti tornei) non mancherà di iscrivere la propria squadra a questo primo torneo ederino.

E pioveranno di certo copiose le iscrizioni anche per premiare questa fattiva Società, palestra emulativa di promettenti casacche bianco-nere.

Rammentiamo che le iscrizioni si chiuderanno il 12 giugno 1929 ore 22 e si ricevono presso la sede dell'Edera - Bar S. Marco - Chiavris (Udine) e dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire 30.

L'accoppiamento delle squadre alla presenza dei rappresentanti di esse avverrà nei locali Palazzo Dopolavoro - Via Villalta (Udine) per sorteggio il giorno 13 giugno 1929 ore 21.

Il torneo è dotato dei seguenti premi:

1. classificata «Gran Coppa Fernet Branca» e diploma alla società; 11 medagli vermeille ai giocatori. — 2. classificata: «Coppa Edera» e diploma alla società; 11 medaglie d'argento ai giocatori. — 3. classificata: «Targa Ridomi» e diploma alla società; 11 medaglie di bronzo ai giocatori.

A tutte le società iscritte e che hanno partecipato al torneo verrà rilasciato un diploma ricordo purchè non siano state punite dalla Commissione dell'U. L. I. C.

Viene fatta riserva di annunciare prima dell'inizio delle gare, se il torneo dovrà disputarsi a girone semplice o ad eliminazione, in relazione al numero delle squadre che si iscriveranno.

Per ben figurare a questo torneo le squadre si saranno ben preparate e allenate a dovere e non mancheranno pure di farlo in questi ultimi giorni.

A quest'incontri, che avranno pieno svolgimento solo sul campo civettuolo di Chiavris, non mancherà il contributo morale e materiale degli sportivi friulani.

Ai fattivi dirigenti la Commissione del torneo formuliamo i migliori auguri di ottime soddisfazioni.

E. Corazza

Tra le donne

I campionati Veneti di atletica

Si avrà dunque a Udine, nel campo femminile una vigorosa ripresa di attività atletica. Difatti, la vecchia e gloriosa Associazione Sportiva Udinese, tanto benemerita del progredire atletico friulano indice ed organizza, col patrocinio dell'E.S.P.F. che da poco ha assunto, al fine di incanalare e dar ordine e potenza a tutto il movimento sportivo, la gestione del campo polisportivo Moretti, e del comitato provinciale della F. I. D. A. L. i campionati regionali veneti di atletica femminile approvati dal campionato regionale.

Il programma delle gare è il seguente:

Lancio del disco (kg. 1) — Lancio del giavellotot (gr. 600) — Getto del peso (kg. 1.250) — Staffetta metri 75 per 4 — Salto in alto con rincorsa — Salto in lungo con rincorsa — Triathlon — Corsa metri 80.

Ai campionati possono partecipare tutte le affiliate alla F.I.D.A.L. munite di regolare tessera anno VII appartenenti a società sportive della Regione Veneta.

Echi della festa del Corpo Sanitario

Abbiamo dato ieri notizia dell'austera cerimonia svoltasi all'Ospedale Militare, nella ricorrenza della festa del Corpo Sanitario. Dopo la messa celebrata nella Cappella di San Valentino a suffragio dei Caduti del Corpo — alla quale assistevano anche i generali medici nella riserva comm. dott. Micheli Zignoni e cav. dott. Loschi e la medaglia d'oro signora Feruglio - Vicentin presidente dell'Ass. Madri e Vedove di Guerra — le autorità e gli invitati passarono nella sala convegno dell'Ospedale.

Durante il riuscito ricevimento, il ten. colonnello cav. Zanuttini, quale direttore dell'Ospedale, per incarico del Direttore di Sanità, ringraziò S. E. il comandante del Corpo d'Armata, assente per servizio, per la sua cortese adesione, il generale comandante la Divisione e tutti gli intervenuti.

Noi siamo orgogliosi — disse — di questi segni di nobiltà e siamo fieri di continuar a servire fedelmente e in silenzio le armi sorelle, inquantochè servire significa collaborare in perfetta eguaglianza e nobiltà di intendimenti allo scopo supremo del bene dell'esercito e della maggior gloria della Patria.

E in questo compito severo ci aiuta e ci conforta la nostra duplice qualità di medici e di soldati, perchè se nelle gloriose nostre università e dai sommi maestri apprendemmo l'arte di alleviare le umane sofferenze, nella grande famiglia militare, dove viviamo, abbiamo affinato lo spirito di sacrificio e il sentimento del dovere, innalzandoci ad un ideale supremo di umana carità per il quale soccorriamo il fratello insieme col nemico caduto.

Salutò poscia i colleghi medici e farmacisti, le valorose infermiere della Croce Rossa e la rappresentante delle Madri e Vedove i Guerra. Terminò inneggiando al Re ed al Duce e brindando ai Comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, all'intero XI corpo e a tutti i presenti.

Rispose brevemente il gen. Goggia, ringraziando il colonnello Zanuttini per le belle espressioni, anche a nome di S. E. il comandante del Corpo d'Armata, e rilevando le alte benemerenze del Corpo Sanitario legato da vincoli fraterni all'Esercito glorioso.

L'avv. Dionisio Tassini e la sua attività di storico

Abbiamo ieri dedicato brevi parole alla memoria dell'avv. Dionisio Tassini, amico nostro e per lunga serie di anni anche nostro collaboratore volontario, strappato in poche ore alla vita con fiera violenza in età tuttora vegeta: quelle brevi parole che la commozione e l'accoramento e le complicate necessità del lavoro mattutino ci hanno permesso. Ma il Trapassato merita oltrechè per le sue qualità di ottimo cittadino e di friulano fedele alla sua Piccola Patria, anche per le sue virtù di scrittore e particolarmente di storico merita, diciamo, più ricordo.

Giovane ancora, di lui bene aveva pronosticato il fondatore de «La Patria del Friuli» cav. dott. Camillo Giussani, che ne scrisse di proposito sul Giornale; nè il lodato mancò alle speranze o demeritò degli encomi che i suoi primi lavori avevano suggerito al vecchio giornalista. Anzi, l'attività del compianto si estrinsecò maggiormente, portando egli contributo di studi su giornali e riviste e concentrando le fatiche del pronto ingegno e la salda coltura su controversie locali che avevano un fondamento nella storia e nel diritto dei secoli andati, o su avvenimenti ed uomini friulani degni di rilievo.

Potremo citare qualche dozzina di variati articoli e corrispondenze da lui mandati al nostro giornale — dal 1895 («Dolce Casa», bibliografia) al 1906 («Friulani che festeggiano San Martino a Genova»), al 1919 («Genova e il Friuli — sangue nostro»). E scrisse per le «Pagine friulane», scrisse per il «Nuovo Archivio Veneto» («La rivolta del Friuli nel 1511 durante la sua guerra contro i tedeschi», anno 1920).

Questo periodo storico fortunoso del Friuli fermò in modo particolare la sua attenzione; su di esso aveva già pubblicato: nel 1916 «La guerra del Friuli contro i tedeschi (1508 -1513) — Cronaca di G. Partenopeo»: tip. Del Bianco — e nel 1917, «Il Friuli dopo la guerra contro i tedeschi (1508 - 1513): cenni storici premessi al Commentario: De murienda urbe utinensi, del dott. G. B. Arrigoni (tip. Del Bianco).

«Su «I Friulani (ignoti) Consultori in Jure della Repubblica di Venezia» ha pubblicato tre volumi: il primo, su Don Antonio di Montegnacco nel 1908 (tip. Del Bianco) — il secondo su Frate Paolo Celotti (tip. Mardero di Tarcento) — e il terzo nel 1909 su Frate Enrico Fanzio (tip. Del Bianco).

Altre memorie e studi dedicò ad Aquileia: «Aquileia e Genova, ricordi storici», «Aquileia e il suo feudo decimale» stampati a Genova, dove risiedette parecchio tempo; «Nozze e divorzio in Aquileia — linea generali — conclusioni», pubblicata nel Bollettino della Biblioteca e del Museo; «La questione storico-giuridica del Patriarcato di Venezia (Aquileia).

Sostenne, con pubblicazioni e con articoli di giornale, e davanti al Tribunale, la parte principale nella controversa questione del Quartese della parrocchia di Faedis.

Questa, e non completa, l'attività dell'avv. Tassini, colpito implacabilmente proprio nell'atto che stava nella tipografia di Giovanni Fulvio per care le ultime ripassate al suo più recente lavoro; «Notizie storiche dell'assedio di Cividale»: colpito sulla breccia!

Nè va dimenticato ch'egli si dilettò di scrivere anche nel dialetto natio: versi «A une pulzete», una «Flabe» pubblicata sulla Patria del Friuli» del 26 aprile 1895 ed altre «Flabe che a podares volê di pietât e francieze furlane», stampata sullo stesso giornale nel 3 gennaio del 1906.

***

Abbiamo voluto rammentare oggi, quale tributo di onoranza alla memoria dell'amico, dello scrittore — oggi, mentre la salma di lui sta compiendo l'ultimo viaggio di ritorno alla sua Reana, nella cui terra sarà custodito con amore e con onore — per sempre.

Oggi

esce il 25.o appello dell'«Adria». Ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà l'intera serie alla Fabbrica Pollitzer, Cassetta postale 277, Trieste, riceverà un premio.

IN PRETURA

L'assoluzione di 22 operai imputati di attentato alla libertà del lavoro

Ben ventidue braccianti sono comparsi dinanzi al R. Pretore, imputati di attentato alla libertà del lavoro, per avere in Percotto, il 25 marzo u. s., con minaccie cagionato la sospensione dei lavori di arginatura del Torre per imporre agli imprenditori un aumento di salario.

Trattasi di due squadre di operai, allora alle dipendenze della Ditta Vidussi e precisamente di: Beltrami Sante di G. B. residente a Firenze; Tonero Dionisio di Giuseppe; De Marco Lino Arminio di Luigi; Zanuttini Pietro di Giovanni; Miani Luigi fu Luigi; Baillot Antonio fu Luigi; Peruzzi Giuseppe di Vittorio; Biessano Bruno di Ugo; De Sabbata Livio di G. B.; Zamaro Ottaviano di Davide; Gentilini Pietro di Giuseppe; Peruzzi Galliano Antonio di Giovanni; Mian Riccardo di Luigi; Bonino Guido fu Giuseppe; Fattori Bruno di Angelo; Serafini Pietro fu Luigi; Monreale Isidoro fu Giuseppe; Fadon Danilo di Giovanni; Signorini Giovanni di Francesco; Bottussi Antonio; Fedele Adelchi di Luigi; Moschioni Giuseppe di Luigi.

Gli imputati, che sono assistiti dallo avv. Tavano, negano di aver usato minaccie o violenze per costringere i loro compagni ad astenersi dal lavoro. Il fatto andò così. Da quindici giorni essi erano alle dipendenze della Ditta Vidussi in qualità di manovali addetti alla sistemazione dell'argine del Torre. Per la paga non si erano accordati, credendo di doversi attenere al patto di lavoro collettivo che stabiliva per quella zona un minimo di L. 1.60 all'ora. Senonchè, allo scadere della prima quindicina, il Vidussi fece distribuire le paghe in ragione di L. 1.60 come minimo, facendo dire agli operai che se non fossero stati contenti, come in realtà non erano, potevano abbandonare il lavoro. Fu così che il lunedì gli operai si rivolsero al Vidussi insistendo sullo aumento di tariffa. Stando sempre alle dichiarazioni degli imputati, il Vidussi avrebbe risposto che quella era la paga e che chi non l'accettava era libero di andarsene. Nacque una questione. Gli operai mandarono ad avvertire il Sindacato ed il Vidussi chiamò i carabinieri. Il Vidussi avrebbe inoltre minacciato i dipendenti di sostituirli con operai napoletani.

Vengono uditi parecchi testimoni, fra i quali il Vidussi, il quale depone analogamente a quanto dissero gli imputati, escludendo le minaccie; il brigadiere dei carabinieri che si portò sul posto, il commissario di P. S. dott. Orazio Marotta, che eseguì l'inchiesta ed il rappresentante del Sindacati Filoreno Vitale.

Parlano quindi il P. M. dott. Frans ed il difensore avv. Tavano, chiedendo entrambi una sentenza di completa assoluzione.

Il Pretore, infatti, manda tutti assolti perchè il fatto non costituisce reato.

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Per la Beatificazione di don Bosco

Continuano a pervenire numerose adesioni da ogni parte per la Beatificazione di Don Bosco.

Mons. Belfio da Moggio Udinese così scrive al presidente del comitato esecutivo, ispettore Sardo Marchetti:

«Aderisco col più vivo entusiasmo al comitato che si accinge a tributare il 16 corr. Tolmezzo una degna glorificazione al Beato Don Bosco, la nuovo stella che brilla di luce fulgida sul Cielo della Chiesa Cattolica, nel Cielo dell'Italia nostra.

«Colgo la circostanza per formulare il voto fervido che l'apoteosi del Beato Don Bosco, apostolo impareggiabile dell'educazione, valga ad attirare sul Collegio Salesiano di Tolmezzo l'attenzione di tutti i genitori della Carnia e Canal del Ferro, che sono preoccupati sulla scelta di mani esperte alle quali affidare con piena tranquillità l'avvenire dei loro figli».

Al Collegio Salesiano intanto affluiranno le sottoscrizioni per le onoranze al grande fondatore dell'Opera. Lista precedente l. 955. Cooperative Carniche 350, ing. Masieri 20, Di Lenardo Antonio 5, Ditta Linussio Candoni Da Pozzo 100, Giardinieri Silvio 50, N. N. 5, Ermano Luigi 30, Cassa di Risparmio 250, cav. Luigi Craighero 25, Bevilacqua Carlo 10, Miconi Giuseppe 15, Monai Giovanni 30, Missana Angelo 10, Capitano Zanier 50, Dante Linussio 50, Banco Sconto Calligaris e C. 100. Totale l. 2055.

COMEGLIANS

L'orario della Val Degano ed il servizio postale

La trenovia della Val Degano ha istituito un orario che fa a pugni col buon senso. I viaggiatori che arrivano a Villa Santina col primo treno del mattino alle ore 6.50 devono attendere la coincidenza della trenovia sino alle ore 10. La corrispondenza arriva a Comeglians alle ore 11 e la distribuzione non si effettua prima delle 11.30. Per le vallate poi di Prato Carnico, Forni Avoltri, Ravascletto si effetua nel pomeriggio in modo che i commercianti non fanno in tempo ad evadere le lettere in giornata.

Se si deve poi comunicare con Tolmezzo, la corrispondenza per il Capoluogo della Carnia non ha corso coll'ultimo trenino della sera in coincidenza col treno in partenza a Villa Santina alle ore 18.15 di modo che la corrispondenza che si imbuca nel pomeriggio a Comeglians non parte che il giorno appresso giungendo a Tolmezzo alle ore 9.15 per essere distribuita nel pomeriggio.

Che non fosse il caso di modificare le cose con più criterio.

CODROIPO

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte: sig. Ada de Grandis ved. Fracasso l. 50 in memoria del defunto marito. Ditta F.lli Broili di Udine l. 100 in memoria della sig.ra Di Poi Abna ved. Piovesana.

Cronaca Cividalese

Giornata della Croce Rossa

Il giorno 29 u. s. nel Palazzo del Comune, si sono convocati il Podestà, l'avv. Giuseppe Marioni Delegato della locale Sezione della C. R. I. e la segretaria della Delegazione sig. Amelia Zuliani per prendere gli accordi circa la manifestazione della Giornata della C. R. I. voluta e fissata dal Duce.

Si è costituito il Comitato promotore nelle persone del dott. G. Mulloni Presidente onorario, avv. G. Marioni presidente avv. G. Sandrini, capitano Tinivella, rag. A. Persoglia, comm. prof. P. Domiacusig, cav. prof. Argenton, cav. A. Rieppi, cav. prof. De Vecchi, cav. prof. C. Rubbia, Regio Pretore dott. Scandellari, mons. decano cav. dott. Liva, comm. prof. Accordini, sig. Antonio Zuliani.

Un comitato femminile composto dalle signore M. Accordini, M. Marioni, M. Persoglia, Egitta Rizzi, Angela Angeli Bernardis, Italia Angeli Bertazzoli, Maria Gori Moro, Luigia nob. Albini Mulloni, Elvira Piccoli, Emma Mazzocca, Teresa Zuliani Dorigo, e Amelia Zuliani quale segretaria.

Il giorno 3, con preavviso, si è riunito questo Comitato per decidere sui provvedimenti da prendersi per la migliore riuscita della provvida manifestazione.

Quanto prima verranno pubblicate le modalità per lo svolgimento della manifestazione, che deve portare un'utilità morale e materiale alla grande e benemerita Istituzione della Croce Rossa, che reca vantaggi considerevoli non solamente in tempo di guerra, ma diffonde altresì le sue benemerenze anche nel tempo di pace, ed è sempre pronta ad accorrere con i suoi provvidi mezzi nelle calamità e disavventure in qualsiasi luogo e momento esse possono affliggere il Paese.

La festa dell'Arma dei Carabinieri

Non potevano i RR. Carabinieri in modo migliore festeggiare oggi la data della fondazione della benemerita arma: data che fu ricordata con grande solennità nelle nuove Caserme, dove sventola il simbolo Nazionale.

Nella mattinata tutti i Militi in alta uniforme si radunarono nel Parco dove il Tenente prima sig. Renzo Azzalin Comandante la Tenenza e il Maresciallo poi sig. Ugo De Broi Comandante la Stazione, in forma elevata dissero dell'arma, della sua fondazione, e rievocarono tutte le storiche date ed i servigi prestati per la Nazione, dell'eroismo della benemerita arma durante la Guerra e nel dopo guerra; rilevarono in quale considerazione è tenuta l'arma da parte del Governo Fascista particolarmente del Duce e Capo del Governo, e chiusero inneggiando al Re e al Duce. Alle patriottiche parole tutti i bravi Militi risposero con vivo entusiasmo.

Seguì poi un pranzo speciale e con gentile pensiero di cameratismo i Carabinieri vollero che partecipassero a questa loro festa anche i Sottufficiali congedati dall'Arma i Marescialli Soldà Guglielmo, Zardo Bernardo, Tangari Giovanni, Montina Giacomo, Osgnach Stefano; per i Sottufficiali degli Alpini presenziava il valoroso Maresciallo decorato di medaglia d'argento e ferito di guerra sig. Amerio Giuseppe; per le R. Guardia di Finanza, il Brigadiere Guglielmi.

Il maestoso salone era tutto addobbato da festoni tricolori, che racchiudevano la effige di S. M. il Re e del Duce. L'ingresso degli Ufficiali in congedo fu salutato col più vivo entusiasmo ed il Maresciallo De Broi bacia con effusione ognuno a nome dell'Arma, alla quale hanno avuto l'onore di appartenere. Il lieto raduno si protrasse per qualche ora, animato, lieto, fraterno: Superiori e dipendenti, vecchi e appena «maturi», formavano proprio quel che si dice una sola famiglia. Molti i brindisi, tutti chiusi con vibranti caldi evviva alla Patria, al suo Re, al Duce immortale.

Questo raduno venne onorato anche con la presenza del Comandante la Tenenza, sig. Renzo Azzalin; e ne prese l'occasione il Maresciallo De Broi per dimostrare, a nome dell'arma locale, il rammarico di vederlo allontanarsi da questo posto per assumerne un ben più importante. Il Maresciallo voleva ancora dire del suo Superiore ma colto da commozione dovette limitarsi a poche espressioni.

Gli ha risposto subito il Tenente Azzalin, non meno commosso. Sebbene il Maresciallo Di Broi non abbia potuto (egli dice) per la sua commozione esprimere tutto il suo pensiero, sente nell'animo anche le parole da lui non potute profferire, epperciò gliene sono riconoscente. Ma devo aggiungere che non meno profondo è il rammarico di doverni allontanare da voi, perchè qui fra gli uomini di questa Tenenza, ho provato sempre il più vivo compiacimento. Sempre, o cari miei subalterni, voi avete saputo mantenere la promessa del giuramento: obbedire e tacere: questo è il grande motto della nostra Arma. Serberò gratissimo ricordo per voi tutti. Continuate nella condotta finora mantenuta e non potrà mancarvi un bell'avvenire: la Patria ve ne sarà riconoscente. Da ultimo, l'egregio Tenente sig. Azzolin ha parole molto gentili per la città nostra e per la popolazione, buona, laboriosa, ospitale: e egli sente profondo rammarico nel dover lasciarla; e tanto più dopo averne, in questi giorni, dalle autorità più cospicue e dalla popolazione tutta, così spontanee, così affettuose dimostrazioni. Si augura infine di trovare in ogni altro luogo dove sarà comandato popolazione come questa. Chiude brindando al Re, al Duce, alla Patria immortale, all'Arma, alla prosperità di Cividale e agli ex Ufficiali dell'Arma presenti. Tutti i brindisi furono coronati da applausi entusiastici e da evviva al Re, al Duce, all'Italia Fascista. Il raduno si protrasse ancora per qualche tempo fra i canti e suoni degli inni della Patria eseguiti dai Militi stessi.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Pro Balilla

La sig.na Sofia Braida ha offerto lire 30 al Comitato Comunale dell'O. N. Balilla, che vivamente ringrazia.

GEMONA

In Pretura

Pretore: avv. Cabrini — Cancelliere: Calligaris.

I processi di Straulino

E' stato oggi discusso contro il sig. Eligio Straulino ex combattente, già segretario Comunale di Trasaghis, un nuovo processo in ordine alla imputazione di essersi arrogato il titolo di cavaliere. Il rinvio a giudizio è motivato con un «accertamento» fatto in Trasaghis il 29 Gennaio u. s. dal Comandante la stazione RR. CC. il quale però dichiara di aver proceduto su richiesta del Pretore.

L'imputato, assistito dall'avv. Fabris di liere, lo Straulino non potè per il momento partecipazioni ufficiose della sua nomina che, con sua sorpresa, fu annunciata nel consiglio comunale di Trasaghis dall'ex Sindaco Feregotti e salutata con un entusiastico ordine del giorno del Consiglio stesso in data 3 Aprile 1922. Ciò fu il motivo per cui, non arrogandosi mai il titolo di cavaliere, lo Straulino nan potè per il momento convincere chi lo salutava o lo qualificava come tale. Comunque egli nel 6 Febbraio 1923 dava pubblica notizia a mezzo del «Friuli Fascista» di una sua lettera al Presidente del Consiglio con la quale recisamente rinunciava alla onorificenza, per cui era stato proposto, decretata o decretanda che fosse.

Il Pubblico Ministero chiede l'assoluzione ed il difensore vi si associa rivelando che dal processo nulla era emerso che provasse una anche menoma responsabilità da parte dell'imputato. Secondo il difensore, lo Straulino è un perseguitato ed avrebbe il diritto di essere sollevato da questi speciosi processi.

Non ostante la vibrata difesa, il Pretore condanna lo Straulino a 300 lire di multa col beneficio della condizionale.

Sappiamo che lo Straulino si è appellato contro tale sentenza.

ARTA

Un desiderio legittimo

Riceviamo:

Fin dal 1922 nella frazione di Lovea era sorto il desiderio fra quella popolazione di erigere una cappella votiva per onorare la memoria dei figli morti eroicamente in guerra. All'uopo era stata anche aperta una sottoscrizione che aveva fruttato una certa somma, ma da quel tempo ad oggi la cosa è stata messa tanto nel tacere che non si provvede nemmeno a restaurare la vecchia Cappella Mortuaria che sta per crollare.

I frazionisti di Lovea vorrebbero essere illuminati sulla faccenda.

CRONACA PORDENONESE

Marcia della Milizia

Approfittando delle due giornate festive, 29-30 giugno, il Comando della 111.a Coorte della Milizia ha organizzato una marcia con accantonamento dei propri reparti dipendenti nella zona montana. Lo scopo della marcia è di affiatare i vari reparti, e nel contempo di addestrarli alla vita del campo e della montagna. Ogni milite dovrà essere provvisto di bicicletta munita di ottimi freni, con borsa di accessori per eventuali riparazioni, una coperta da campo, un maglione da indossare durante la notte, una serie di posate, un asciugamano, un pezzo di sapone e un paio di calze. Il locale comando darà in dotazione il tascapane, la gavetta e la mantellina. Tutti i militi della III. Coorte che desiderassero prender parte alla gita dovranno prenotarsi presso il loro comandante di manipolo non più tardi del 15 giugno. L'organizzazione della gita è curata personalmente dal comandante la Coorte medaglia d'oro on. Seniore De Carli, coadiuvato dal suo aiutante maggiore capomanipolo Puppin.

Romanzesca rapina che finisce con l'arresto... del rapinato

Al Comando della locale Stazione dei Carabinieri si presentava l'altro ieri certo Vittorio Favaretto di Gaetano, di anni 35, nativo di Campodarsego e residente a Vigonovo, per denunciare una rapina a suo carico.

Egli narrò che verso le 0.45 del mattino, rientrando da Pordenone a Vigonovo lungo la strada di Roveredo Aviano, proprio nella località Brentella, veniva aggredito da tre sconosciuti che dopo una breve collutazione lo gettavano a terra depredandolo di 185 lire.

Il denunciante (che non presentava nessuna lividura) asserì invece che nella collutazione per la forte stretta al collo aveva riportato degli strappi alla cravatta ed al colletto della camicia.

Il maresciallo Murgia ebbe dei sospetti sul denunciante, per cui incaricò il bravo brigadiere Cardin di interrogarlo. Dopo qualche resistenza il Favaretto confessava infatti di essere ricorso a questo stratagemma per trattenersi l'incasso della giornata, senza consegnarlo al padrone.

Il Favaretto fu dichiarato in arresto e denunciato per simulata rapina.

PASIANO DI PORDENONE

L'andamento dei bachi

(4) La campagna bacologica in questo Comune volge alla fine. I filugelli hanno superato la quarta muta da più giorni, mentre vi sono grosse partite già salite al bosco. Nessuna delle malattie che colpiscono in certe annte il prezioso insetto, ebbe a danneggiare nella presente campagna gli allevamenti; si prevede perciò un raccolto abbondante di ottima qualità. La foglia di gelso non solo fu sufficiente, ma una buona parte, che si calcola ad un terzo sopravvenzerà ai bisogni dell'allevamento.

Una villa visitata dai ladri

La scorsa notte, ad opera dei soliti ignoti che ormai da troppo tempo compiono indisturbati ed impuniti le loro gesta, si introdussero, scassinando una finestra del pian terreno, nella villa del sig. Antonio D'Andrea sita in questo Capoluogo. I locali della villa sono attualmente disabitati, ed i malandrini ebbero così agio di fare le cose con comodo, rovistando per ogni dove; ma il bottino, che essi certamente si ripromettevano abbondante, deve averli lasciati alquanto delusi. Infatti, all'infuori di un po' di biancheria e di qualche oggetto di casa, il tutto per un valore di circa 200 lire, d' null'altro poterono impadronirsi.

Va senza dire che il furto venne denunciato e che la Benemerita indaga.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La gara ciclistica allievi

Il Commissario Regionale Veneto dell'U. V. I. ha deliberato che la gara ciclistica per Allievi che si svolgerà domenica 9 corr. sia valevole quale eliminatoria Friulana del campionato Veneto Allievi.

La deliberazione del massimo Ente ciclistico Regionale non potrà che essere accolta con entusiasmo dai nostri giovani allievi i quali avranno così il modo di tentare l'ambito diritto di partecipare alla finale che a cura e spese del C. R. V. avrà luogo nel corrente mese a Vicenza.

Si rammenta che la corsa si svolgerà su un percorso di 30 Km. Essa è libera ai nati negli anni 1912, 1913 e 14, iscritti all'O. N. B. i quali dovranno staccare la licenza di 6. categoria dell'U. V. I. valevole per tutte le corse del corrente anno.

Il ritrovo è alle ore 14 alla Sede del C. C. L. S. a Savorgnano e la partenza verrà data alle ore 15 precise.

Un dono del Touring Club Italiano

Per interessamento del Console dott. Lorenzo Virano anche il T. C. I. ha voluto quest'anno concorrere alla Coppa S. Vito inviando agli organizzatori una magnifica medaglia di conio speciale.

Questa significativa adesione, mentre viene ad aumentare la dotazione dei premi, conferma quanto sia considerata la gara la quale così non potrà che avere il suo tradizionale clamoroso successo.

L'organizzazione del Club Stefanutti del Dopolavoro Sanvitese, com'è logico procede spedita. E' stato definitivamente scelto il nuovo percorso che sarà il seguente: S. Vito, San Daniele, Osoppo, Tolmezzo (Controllo a firma, rifornimento e neutralizzazione di 2 minuti), Cavasso, Trasaghis, Ponte Armistizio, Clauzetto (Controllo e firma) Spilimbergo, S. Vito. Sono 175 Km. di una severità tale che metteranno a dura prova i forti partecipanti.

Nuovo funzionario

Proveniente da Plezzo è giunto fra noi in questi giorni quale Comandante la R. Brigata di Finanza a S. Vito il sig. Spono Francesco Maresciallo Capo.

Al neo arrivato il nostro benvenuto.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Orario Ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: O. 4.46 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12,17 — A. 16,01 — O. 17.40 (per Monfalcone) — DD. 18,40 — A. 20.26.

Arrivi: O 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.28 — A. 11,30 — A. 15.35 — D. 17,55 — A. 20 — D. 21.35 — O. 23,45.

Linea Udine - Venezia

Partenze: D 3,50 (1) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D 10.50 — M 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.05 — DD. 20,10.

(1) Si effettua dal 16 maggio al 16 ott.

Arrivi: D. 2,10 (1) — A. 4,15 — M. 7.25 (da Pordenone) — DD. 9.27 — A. 9.50 — D. 11,52 — A. 15,50 — D. 18,25 — M. 21,30 (da Conegliano) — D. 22.50.

(1) Si effettua dal 15 maggio al 5 ottobre).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2,20 (2) — A. 4.45 — M. 6.20 (per la Carnia) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16,10 — D. 18,35 — O. 20,35 (3) per la Carnia.

(2) Si effettua dal 16 maggio al 16 ott.
(3) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre.

Arrivi: D. 3.35 (2) — A. 8.15 — D. 10,33 — O. 15,45 — A. 19.20 — DD. 19,51 — O. 23,20 (3) dalla Carnia.

(2) Si effettua dal 16 maggio al 6 ottobre.
(3) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre.

Linea Udine-S. Giorgio Nog. e Grado

Partenze: M. 4.40 (4) per Grado — M. 5.35 — A. 7.45 (per Grado) — M. 12,25 — A. 16,02 — M. 19 — A. 20,15 (5) per Grado.

AVVISI ECONOMICI

TRADUZIONI

IMPIEGATO privato assume la traduzione di lettere commerciali ecc. dall'italiano al tedesco e viceversa a modiche condizioni. Scrivere Cassetta 76. Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTASI studio due stanze oltre ingresso. Rivolgersi Via Savorgnana 18, primo piano.

VILLA ammobigliata pressi stazione Tricesimo affittasi. Rivolgersi Pasticceria Torinese, Via Manin, Udine.

AFFITTASI col primo luglio appartamento cinque ambienti Via Grazzano 40. Rivolgersi Viale Palmanova 13, dalle 13 alle 14.

DAL 1. luglio a tutto ottobre affittasi appartamento ammobiliato 4 ambienti I. piano periferia. Scrivere Cassetta 77 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI villino ammobigliato in Forni di Sopra (Carnia), composto 6 stanze oltre cucina - due watter, bagno, s. m. 900, posizione amena, condizioni: tre mesi fittanza L. 3.000. Rivolgersi Via Monte Pasubio (Chiavris) N. 7, Udine.

CAMERA e salottino ammobiliati centro affittansi. Rivolgersi Unione Pubblicità, Udine, Cassetta 79.

COMMERCIALI

CEDESI 3.000 bottiglie vuote champagne a L. 1. Grande Albergo Italia, Udine.

VENDESI vasca bagno - scalda-bagno legna, quasi nuovo; prezzo occasione. Rivolgersi a Pagani Antonio, Caffè Arco Celeste, Via Bartolini, Udine.